

Per 3/09884

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

A. XX - 45 (1917)

CITTA' DEL VATICANO

8 NOVEMBRE 1953

DEC 8 - 1953

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CAS. ELLA PORTALE DE ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETA'

IL SANTO PADRE, PATERNAMENTE SENSIBILE ALLE GRAVI SCIAGURE DEI SUOI FIGLI NELLA CALABRIA HA INCARICATO PERSONALMENTE S. E. MONS. MISURACA DI PORTARE LA SUA BENEDIZIONE AL TRENO DEI SOCCORSI ORGANIZZATO DALLA PONTIFICIA OPERA DI ASSISTENZA CON LA GENEROSA COLLABORAZIONE DEI CATTOLICI AMERICANI

TORMENTATA CALABRIA

LA SOLIDARIETA' ESPRESSA AL POPOLO CALABRESE CON L'INVIO DI LARGHI SOCCORSI SOSTIENE E RIANIMA I CUORI DI CHI E' DURAMENTE PROVATO

ITINERARIO DI CARITA' TRA POPOLAZIONI IN PIANTO

UNA nuova ondata di maltempo è piombata con la sua devastatrice irruenza sulla Calabria nella giornata di lunedì 2 novembre. Il pianto dei superstiti, sopra i corpi delle vittime, non tutte restituite dalla furia di fango, si è unito al pianto per i nuovi periti, nel giorno in cui tutto era fasciato di tutto per la ricorrenza della commemorazione dei defunti.

Sembra una terra non più benedetta dal Cielo per quanto verso il Cielo si rivolgano - anche nelle chiese scoperte per i crolli - gli occhi di tutti, implorando da Dio una tregua di sereno.

Più degli argini resistono ancora i cuori, cementati da una fede che stupisce, da una speranza che va oltre i segni più tristi della realtà. E questa fede, questa speranza, occorre dirlo, vengono alimentate dalla solidarietà di tutti i cattolici, dalle tenerissime prove di amore date dal Papa, dalle cure dell'Episcopato, del Clero, dall'organizzazione dei soccorsi per opera della POA.

I soccorsi

Vogliamo parlare di questi, espressamente voluti dal Santo Padre e affidati a Mons. Baldelli, suo inviato nella Calabria.

Subito, al primo annuncio, due vagoni furono approntati, mentre si provvedeva alla formazione immediata di squadre di medici, assistenti sanitarie e sociali e si faceva appello all'ASCI e alla GEI a richiesta di un comitato di coordinamento, sorto a Reggio per assistere la sciagurata popolazione.

Unitamente a Mons. Ferro, Arcivescovo di Reggio, l'inviato del Papa ha preso visione delle gravi proporzioni della sciagura e della situazione degli esuli.

L'Arcivescovado è stato aperto per accogliere i profughi. Il luminoso esempio ha commosso la popolazione. Istituti e persino chiese sono divenuti anch'essi asilo per chi aveva tutto perduto. Si è trattato di organizzare la vita, di dare da mangiare ai duemila profughi.

di assisterli spiritualmente completando così le cure predisposte dalle autorità civili. Nella ricezione dei profughi è stata cura di tenere unito il nucleo familiare, di non allontanare i bambini se non nei casi più urgenti. E questo perché l'alluvione non accresca i danni disperdendo i vincoli più sacri.

Nelle località colpite

Nel suo viaggio nelle località colpite, molti gli episodi toccanti, resi drammatici dalle poche parole di questa popolazione che nel silenzio vuol soffrire tutto il suo dolore.

La Chiesa, dovunque, è stata un centro di convergenza per tutti. Ad Annà il parroco don Salvatore

quella di raggiungere le località isolate. Si pensi che molte di esse non erano collegate con strade e i sentieri, dopo l'alluvione, erano scomparsi sotto il terriccio. Si è camminato per plaghe già profumate di bergamotto, ora ridotte ad un ammasso di pietre e fango.

A Oliveto, Mons. Baldelli è stato, in commossa preghiera, attorniato da tutti gli uomini della borgata, nella devastata chiesa, dove i simulacri dei Santi emergevano, superstiti, tra i banchi infranti. E' stato ricordato il parroco travolto dalla furia.

Uno, mostrando la chiesa, le cui mura hanno sopportato vittoriosamente l'urto delle acque infuriate, ha detto: "Solo la nostra chiesa ci ha salvato".

Tra le poche case superstiti, Mons. Baldelli ha incontrato una trentina di uomini, tenacemente attaccati alla loro terra. Preso nota di tutte le loro necessità, ha raccolto la notizia che la frazione di Allai restava isolata da più giorni.

Con una tempestiva segnalazione, un elicottero ha potuto gettare sacchi di viveri, sollevando dalle pene della fame la popolazione.

Il cammino è diventato sempre più rischioso. Per raggiungere Gerace, sempre sotto una incessante pioggia, è stato necessario superare a Taurianova un pauroso straripamento di un torrente, calzando stivaloni di gomma, a tutta gamba, procedendo nell'acqua avanti la macchina. E sempre con il cuore sospeso per le frane incombenti che obbligavano il piccolo drappello dei soccorritori a lunghe deviazioni.

Lo stesso Vescovo di Gerace è rimasto sorpreso della visita di Mons. Baldelli, sapendo le comunicazioni pessime e l'ha accolto con le lacrime negli occhi.

Le visite sono state proficue.

Si sono concordati piani assistenziali, si è confortato il Clero che è restato indomito tra la popolazione, si è recato ai cuori degli afflitti la benedizione del Papa e il suo sensibile aiuto. E dopo il viaggio le riunioni organizzative, i contatti con le autorità (significativo quello con il Ministro della Pubblica Istruzione), hanno allargato il cuore di chi s'è sentito smarrito in tanta devastazione. Mercoledì 29 mattina è giunto il treno speciale del Papa.

Erano 13 vagoni con il seguente carico: quintali 200 di pasta; 250 di farina; 20,80 di biscotti; 10 di zucchero; 16,1 di formaggio sfuso; 5 di pecorino; 5 di burro; 5 di burro salato USA; 10 di mortadella; 45 di carne in scatola; 600 coperte; 300 balle di indumenti; 2.850 cappotti; 500 reti con piede pieghevole.

Il treno è stato preceduto da una missione americana composta da: Mr Thomas London e Mr Dominic Marcello della FOA; Mons. Andrea P. Landi dei War Relief Services, N. C. W. C.; Mrs Elma Laurenzi, Mr Francis U. Mayers, dr. Carlo



ROMA: Mons. Landi e P. Ricci depongono il pacco per il neonato sul treno dei soccorsi. Il treno ha raggiunto Reggio in una notte.

La Falce ha aperto la sua canonica (canonica, la povera baracca di legno e di latta?), nella notte tremenda a tutte le famiglie. Stavano tutti stipati nella baracca, vegliando, pregando: una donna ha detto a Mons. Baldelli: "Sapiamu che non eromu sicuri, ma almeno murimo cu' u' nostro prete". L'impresa più rischiosa è stata

A Rosario, epicentro di tutto il marasma cosmico, una enorme frana si è improvvisamente staccata dalla vetta incombente della montagna, e tonnellate di macigni e di pietra sono precipitate sul piccolo abitato, mentre la popolazione trepidava, all'erta, per l'ingrossarsi del torrente rovinoso, che produceva numerose vittime.



Pianto sconsolato di donne rimaste senza casa con i loro bambini. Gli uomini tentano con tutte le loro energie di resistere all'ondata devastatrice.

Tur, miss Romola Viechi, dr. Karmody, Mr W. Robins.

La missione aveva sorvolato a lungo le coste tirreniche e joniche, rendendosi conto sommario dei danni alluvionali.

La consegna è stata commovente. E per primo è stato scaricato un pacco per il bambino, nato da pochi giorni, e trasportato con la sua mamma in elicottero a Reggio. Un bambino che con i suoi vagiti ha superato la voce degli elementi scatenati e implorato a Dio la tregua, il sereno, il sole per ridare a questa terra un ordine geografico e topografico, eliminando le cause delle sciagurate devastazioni, e un ordine sociale per alzare il livello di un popolo che merita per il suo forte temperamento, una più attiva attenzione di tutta l'Italia.



REGGIO CALABRIA: Gli Arcivescovi di Reggio e di Catanzaro, e i Vescovi di Gerace e di Oppido, esprimono a Mons. Baldelli la loro gratitudine per il dono del Santo Padre.

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Selerie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

STATUE
Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore - ORTISEI, 84 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Chiedete catalogo e preventivi

CRISTO TRA I SOMMOZZATORI



Lo scultore e un bozzetto della grande statua di Cristo Redentore che verrà immersa nelle acque della baia di San Fruttuoso e benedirà dal fondo marino i naviganti e i sommozzatori.

A PROTEZIONE DI QUANTI SCENDONO NEI FONDI SOTTOMARINI, SOMMERGIBILISTI, SOMMOZZATORI, PALOMBARI E PESCATORI SUBACQUEI, VERRA' SISTEMATA SU DI UN FONDALE DELLA BAI DI SAN FRUTTUOSO UNA GRANDE STATUA DI CRISTO REDENTORE, PRIMA STATUA SUBACQUEA DEL MONDO



La baia di San Fruttuoso, dove verrà immersa, a quindici metri di profondità, la statua di Cristo Redentore, a protezione dei sommozzatori, dei palombari, dei pescatori subacquei.

SAN FRUTTUOSO, ottobre. E non conoscete San Fruttuoso, non conoscete uno dei più pittoreschi paesi del mondo. Un paese per modo di dire, con quattro case di pescatori, un'osteria, una chiesa parrocchiale con novanta anime, e antichi nobili avanzi del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte.

Potete venire a San Fruttuoso, due, quattro, trenta volte, cento; e lo « scoprirete » sempre. Potrete raggiungere San Fruttuoso dalle Pietre Strette, e scendere già da 452 m. per una ripida mulattiera selciata, in un vallone selvaggio con gruppi di pini e lecci e castagni e olivi; ma l'arrivo classico a San Fruttuoso è via mare, dal Tigullio. Si doppia allora il faro di Portofino, si trova il mare aperto, sempre un po' mosso. Le acque che lambono la grande scogliera è d'un intenso colore verdazzurro; aspre rocce di puddinga delimitano l'aspra costa; sul sommo si affaccia al sole qualche bianca abitazione. Ecco il selvaggio vallone del Ruffinate, poi la Punta Càrega. San Fruttuoso è vicino, ma ancora non si disvela. Sembra che un prodigioso regista abbia preparato a sorpresa l'apparizione del paese. Di costone in costone, quasi di quinta in quinta, si attende di veder comparire le case e il monastero. Siamo ormai entro l'angusta baia che incide profondamente il litorale del Promontorio; e ancora San Fruttuoso non appare. A un tratto, ecco la spiaggia, le case, le arcate, le quadrifore, l'alta cupola, tra mare e monte. Sulla destra compare anche il massiccio torrione fatto costruire da Andrea Doria intorno al 1550.

Domando al marinaio che mi porge la mano per metter piedi a terra (è una istituzione del luogo, è un ex-pescatore ultra ottantenne che aiuta giovanissimi turisti a sbarcare e reimbarcare): « È vero — domando — che avrete presto a San Fruttuoso una statua subacquea di Cristo Redentore? ». La stessa domanda pongo al gestore dell'Oste-

ria Unica, centro di informazioni del paese; e anche la pongo al vecchio parroco, ch'è sempre lieto di salutare gli ultimi turisti d'autunno di passaggio da San Fruttuoso; con l'inverno le visite sono rare. Spesso accade che per molte settimane il paese rimane isolato; nessuna imbarcazione può raggiungerlo né da Portofino né da Camogli (San Fruttuoso è una frazione di Camogli); i rifornimenti debbono farsi via terra; e sono estremamente disagiati. « È vero che avrete presto una statua di Cristo Redentore nel centro della vostra baia e sotto il pelo delle acque? ».

« È vero » — mi rispondono tutti all'unisono. « Avremo presto la prima statua subacquea del mondo ». E non nascondono il loro orgoglio. Questa frazione aveva già molti primati, o almeno molti motivi per mantenere nel mondo la sua notorietà; ma oggi si aggiunge questo che, se ben realizzato, supererà ogni altro.

La baia di San Fruttuoso, oltre il colore smeraldino e la inquadratura così pittoresca, ha una trasparenza eccezionale d'acque. In condizioni di luce favorevoli, sporgendosi dalla barca, si vede il fondo sino a quindici-venti metri e più. Il 24 aprile 1855, in seguito a un incendio naufragò in questa baia la fregata inglese « Croesus », con un carico di 400 soldati dell'esercito sardo diretti in Crimea. Fu una giornata tragica per San Fruttuoso; tutti i suoi abitanti si prodigarono nell'opera di salvataggio e si distinsero le popolane Caterina e Maria Avegno, che lasciò la vita nel generoso tentativo; una lapide sulla piazzetta dinanzi alla chiesa parrocchiale ne ricorda l'eroismo. Ebbene, la fregata, adagiata sul fondo della baia, è stata visibile in modo perfetto per molti anni. Poi i pescatori l'hanno mano a mano smantellata e oggi s'intravedono a mala pena gli scarsi relitti.

Forse è stata questa singolare trasparenza delle acque e la località così raccolta e suggestiva, che ha suggerito a Duilio Marcante, un

pioniere dello sport subacqueo, a proporre di poggiare sul fondo sottomarino della baia di San Fruttuoso una grande statua di Cristo Redentore, a protezione di quanti scendono nelle profondità marine per doveri militari o professionali o sportivi: marinai del sommergibili, sommozzatori, palombari, pescatori subacquei. Sotto la superficie delle acque marine si svolge ormai, in tutti i mari del mondo, un'attività umana più intensa di quella che non si possa credere.

Un gruppo di armatori genovesi ha accolto con interesse la proposta del Marcante ed ha offerto il suo aiuto. Lo scultore genovese Guido Galletti ha progettato la statua del Cristo che sarà alta due metri e mezzo; peserà da sola quattro quintali e oltre venti tonnellate col basamento di calcestruzzo. Verrà calata su un fondale di circa quindici metri, ad una profondità tale che non danneggi la navigazione; ma nello stesso tempo da permettere la visibilità ad acque tranquille e con luce favorevole: e cioè praticamente quasi sempre, perché la baia di San Fruttuoso ha la massima visibilità.

La statua, fusa a Milano, verrà saldata al basamento di calcestruzzo a Genova. Con un pontone scortato da unità della Marina militare, da navi e imbarcazioni civili e sportive, sarà trasportata a San Fruttuoso e qui « varata ».

A San Fruttuoso non si verrà, allora, soltanto per vedere le tombe dei Doria, ma anche il monumento subacqueo a Cristo; e forse questa singolarità soverchierà ogni altra.

Le tombe dei Doria sono attigue al chiostro a destra della chiesa, un chiostro di fattura romanica, con loggia superiore; i Doria riposano nel loro sepolcro in tombe sormontate da archi acuti e facce di marmo nero poggianti su colonnine binate, e risalgono tutte tra il 1275 e il 1305; accanto a gente tanto illustre, è la tomba di una popo-

lana, quella Maria Avegno che eroicamente morì nel 1855 nel tentativo di salvare i naufraghi del « Croesus ». I Doria ebbero l'abbazia nel 1550 in giurisdizione. Furono i Benedettini Cassinesi che nel X secolo costruirono una chiesa e un monastero a San Fruttuoso, dove già avrebbero eretto una chiesetta i discepoli di San Fruttuoso, venuti di Spagna nel 260 per sfuggire a persecuzioni.

Il Cristo Redentore calato sul fondo marino della baia di San Fruttuoso, immerso nelle trasparenti luminose acque tirreniche intrise da un colore di cielo, suggerirà meditazioni a quanti sappiano e vogliano trarne ammaestramento; effigi del Redentore dominano sul mondo da alte vette montane.

vrastano sugli altari di templi e basiliche in ogni parte del mondo; oggi una statua del Cristo avrà le sue basamenti anche sul fondo del mare. Mentre in tanta parte della terra si rinnega e si bestemmia il Cristo e si offende la Chiesa nei suoi uomini e nelle sue istituzioni divine, il mondo che nella civiltà cristiana continua fermamente a credere e a sperare, diffonde la dolce effigie del Maestro nei cieli, sulla terra e sul fondo marino. In questo dilatarsi del credo degli uomini di buona volontà nel messaggio di Cristo, gli uomini — dalle vette delle più alte montagne, ai reconditi angoli subacquei — affermano che Cristo regna nei secoli dei secoli, regna e vince.

C. COLOMBI



Lo scultore, l'ideatore e alcuni sommozzatori cercano il fondale più adatto per la sistemazione della statua di Cristo Redentore: nel fondo, la spiaggia di San Fruttuoso.



I poderosi arconi, le quadrifore dell'antica badia benedettina di San Fruttuoso, con l'alta cupola della Chiesa parrocchiale.

SENZA POESIA

IL FILM SU ANDERSEN



I sogni di Andersen non commuovono il suo compagno di avventura.

IL FILM « il favoloso Andersen » sarebbe passato sugli schermi come uno qualunque delle centinaia e centinaia di pellicole che si srotolano dalle bobine nelle cabine cinematografiche durante l'annata, se non lo avessero reso degno di rilievo due fatti: le proteste della Danimarca che reagì violentemente contro la maniera con cui era stato « conciato » a Hollywood lo scrittore caro alla sua tradizione letteraria; e la presentazione in America e in Europa del film sullo schermo panoramico.

Hans Christian Andersen è scrittore di favole che i bambini e i giovinetti di ogni paese gustano quali cose delicate, profumate di bontà e di poesia. Quasi tutte le antologie recano pagine commosse del narratore nato e vissuto nel secolo scorso (1805-1875). Chi non si è intenerito, ad esempio, sui sogni e sulla morte della « piccola fiammiferaia »? Figlio di un calzolaio, rimasto orfano a pochi anni di età, nell'adolescenza lasciò il paese nativo di Odense per recarsi a Copenaghen, dove tra mille difficoltà, riuscì a trovare amici e sostenitori che lo fecero studiare. Pubblicò le prime fiabe verso i trent'anni. Fu uomo di poetico sentire e di vita normale. I suoi connazionali ne ebbero stima e gli resero onore senza aspettare, come avviene di solito, la sua morte. Quando appresero che un produttore americano aveva progettato di portare sullo schermo la vita dello scrittore, si interessarono al soggetto e alla sceneggiatura; e inorridirono allorché seppero che il personaggio a loro tanto caro era stato abbondantemente travisato. Inorridirono quasi come d'un sacrilegio, ed elevarono proteste che minacciarono d'intorbidare le relazioni diplomatiche tra Copenaghen e Washington.

Il film, prodotto da Samuel Goldwin, su sceneggiatura di un commediografo di Broadway, Moss Hart, diretto da Charles Vidor, avendo ad interprete principale Danny Kaye, portava come titolo originale il solo nome dello scrittore: « Hans Christian Andersen ». Girato in technicolor, quando fu terminato, si trovò pronto per entrare in circuito in un momento di crisi del cinema, cioè in piena battaglia tra cinema e televisione. Tutte le case di produzione in America sono impegnate in questa lotta, che, ancora inavvertita da noi, è intensa oltre Oceano dove la TV ha assunto un grande sviluppo. Fra i rimedi che si attuano per tentare di arginare la concorrenza della televisione, vi è, come è noto, l'introduzione della terza dimensione. I

ERANO GIUSTIFICATE LE PROTESTE DANESI CONTRO IL TRAVISAMENTO DELLA REALTÀ. IL FILM HA INAUGURATO LO SCHERMO PANORAMICO

sistemi per il cinema a rilievo sono numerosi, ma finora non hanno rivelato qualità eccezionali; per la maggior parte di essi occorre che gli spettatori siano muniti di occhiali, e ciò reca grandi inconvenienti; altri, che fanno a meno degli occhiali, risultano enormemente costosi. Fra i rimedi radicali, si è insinuato anche questo accorgimento: uno di essi è lo schermo cosiddetto panoramico, da distinguersi dal « cinerama ». Il « cinerama » è un sistema di film a rilievo, il « panoramico » è semplicemente uno schermo di misure inusitate: otto metri per sedici. Appare sul fondo della sala come un gigantesco striscione. Viene stesa sopra di esso una vernice speciale che ne aumenta la luminosità, e dovrebbe eliminare alcuni inconvenienti, come quello delle immagini deformate per gli spettatori che siedono ai lati della platea. In effetti, lo schermo panoramico non appaga che la curiosità della novità, dell'eccezione, del mai visto: tutto ciò fa accorrere molto pubblico, e anche se resta deluso vi sono sempre altri spettatori che vogliono vedere con i propri occhi. Le immagini appaiono di dimensioni assai fuori del normale, e i primi piani risultano sfocati; di migliore effetto sono le scene di massa.

Il film di Andersen era stato girato per lo schermo consueto, e solo in un secondo tempo fu deciso di adattarlo allo schermo panoramico, perché la sceneggiatura si prestava a sfruttare le qualità di ampiezza per dare risalto alle coreografie dei balletti che fanno parte del racconto. Con l'occasione si è anche mutato il titolo del film, che è diventato: « Il favoloso Andersen » da accoppiare, negli annunci pubblicitari, al « favoloso schermo » così da creare uno « slogan » d'effetto.

Ne « Il favoloso Andersen » non si è rispettata la storia

che nelle date. Siamo nel 1830, a Odense, piccolo borgo danese. Il maestro di scuola suona la campanella, ma nessun scolaro si presenta. Il maestro irritato si reca in Municipio e poco dopo ne esce con il Borgomastro e con i consiglieri. Il gruppo si dirige verso un punto del villaggio dove si libra in aria un aquilone: tutti i ragazzi sono attorno al ciabattino Hans Christian Andersen che racconta delle favole. Sono incantati, ascoltano beati sognando a occhi aperti, partecipando con slancio sincero alla vita delle creature nate dalla fantasia poetica del giovane ciabattino. Il maestro pone un « ultimatum » al Borgomastro: o il ciabattino se ne va, o se ne va lui: da troppo tempo gli scolari preferiscono le favole alle lezioni. Andersen non aspetta le decisioni del Borgomastro: anche per consiglio di un ragazzo, amico suo, Peter, decide di andare nella capitale: la sognata, meravigliosa, affascinante Copenaghen. E parte, apparentemente lieto, ma con un fondo amaro nel cuore. Lungo la strada viene raggiunto da Peter che spinge innanzi a sé il carretto con gli attrezzi del ciabattino.

Giunti a Copenaghen, i due si piazzano al mercato e imboniscono il proprio lavoro ma le guardie arrestano Andersen perché era salito sul piedestallo della statua del re. Peter, che è sfuggito all'arresto e si è nascosto nel Teatro Reale, apprende che la prima ballerina esige un calzaio che le rifaccia le scarpette. La prima ballerina Dora è moglie del coreografo Niels; i due si amano, ma si bisticciano con frequenza. Andersen viene scarcerato e viene presentato a Dora. Egli se ne innamora subito e la sua fantasia crea immediatamente una storia meravigliosa. Credendo che la donna sia vittima di un tirannico marito, scrive il balletto: « La Sirenetta » dedicandolo a lei. Il vento porta via il foglio, che finisce nelle mani di un giornale e del marito, i quali ne ridono.

Poi la compagnia del balletto parte per una « tournée » e Andersen, rimasto a Copenaghen, lavora da calzaio, continuando a narrare fiabe ai ragazzini. Per un povero figliolo che il tifo ha « rapato » a zero, ed è perciò deriso dai compagni, il calzaio inventa la fiaba del povero Anatroccolo brutto, ridonando il sorriso e la fiducia nella vita allo scolare. Il padre di questi è editore di un giornale, e stampa su di esso la fiaba: è l'inizio della fortuna letteraria di Andersen.

La compagnia teatrale ritorna e mette in scena proprio il suo balletto: « La Sirenetta ». La sera del debutto Andersen porta in omaggio a Dora alcune paia di scarpette da ballo, ma il coreografo Niels, affinché egli non disturbi la rappresentazione, lo chiude in uno stanzino e ve lo dimentica. Chiuso là dentro, Andersen ascolta la musica e con l'immaginazione vede tutto lo svolgimento del balletto. Esso dura, nella proiezione, 18 minuti, ed è il brano più pregiato del film.

Il mattino dopo, Niels si ricorda di Andersen e lo manda a liberare; il povero ciabattino, quando è alla presenza di Dora e del marito, comprende che, nonostante i loro litigi, i due si amano; e mentre la donna, con delicata gentilezza cerca di fargli capire l'assurdità del suo affetto, pure essendone commossa, il calzaio-scrittore saluta per l'ultima volta la donna del suo sogno e si allontana. Ritorna al villaggio nativo, dove gli scolari si aduneranno ancora attorno a lui per ascoltare le sue favole meravigliose; e insieme a loro vi saranno anche il Borgomastro, il maestro e gli altri notabili del paese, perché sanno che il loro concittadino è ormai uno scrittore illustre. E nell'aria si libra sempre, leggero come un sogno, l'aquilone.

Il film, nonostante qualche brano di egregia fattura, risulta, nel complesso, lento, puerile, poco interessante; e manca di quel pregio supremo che avrebbe dovuto avere: la poesia. Non pregevole per un pubblico di adulti, non riesce affatto adatto ad un pubblico di ragazzi. E benché i ragazzi accorrono a vederlo, restano poi delusi perché non riescono a distinguere ciò che è realtà da ciò che è sogno, non li interessa la storia del timido amore per l'attrice, si annoiano alla lunga sequenza dei balletti.

Moralmente, poi, i ragazzi sono da escludere. « Benché i balletti — afferma il giudizio del C. C. C. — inseriti nello spettacolo siano condotti con criteri artistici e non abbiano intenti esibizionistici, la visione ripetuta di danzatrici in costumi succinti induce a riservare la visione agli adulti ».

Un film mancato, dunque: il suo successo dipende da fatti esterni al suo valore: il nome di Andersen, scrittore universalmente conosciuto; la storia delle polemiche suscitate in Danimarca; e l'introduzione per la prima volta in Italia dello schermo panoramico.

N. M. LUGARO



Un piccolo attore sacrifica i suoi capelli per poter recitare la parte del ragazzo deriso.

GLI annali missionari del cattolicesimo assegnano al sec. XVI la costituzione dei primi lebbrosari, nelle Filippine e nel Giappone. In Africa la cura dei lebbrosi per amore di Dio risale ai primi anni del secolo XIX quando, nella Guinea Francese, la Beata Anna Maria Javouhey fondò l'ospedale di Acaruary; ma in tutti i Paesi d'ogni continente, afflitti dal terribile male, la carità cristiana dei missionari fu eroica sempre. Chi non ricorda il belga Padre Damiano DeVeuster contagiato di lebbra dai malati che curava a Molokai (Oceania) e morto nel 1899? E' l'eroe più noto ma con lui si potrebbero ricordare tanti altri come il P. Beyzym della Compagnia di Gesù, morto lebbroso nel Madagascar, il P. Daniele da Samarate morto nel Brasile. Avanguardie di una schiera intrepida che continua fino ai giorni nostri, fino a quella piccola suora marista francese, Marie Susanne, che ha recato nuovi contributi allo studio del terribile male e forse aperto la via a mezzi più efficaci per combatterlo. Sono più di 170 i lebbrosari cattolici e più di 30 mila gli assistiti.

Eroismi noti. Ma perché ricordarli se la memoria ne è viva nel cuore dei cattolici? Nei giorni scorsi nella capitale norvegese è stato assegnato il premio Nobel della pace per quest'anno e per il 1952. I decorati sono il generale americano Marshall e il « teologo e medico umanista » alsaziano Albert Schweitzer che nell'Africa Equatoriale cura da molti anni gli indigeni malati, soprattutto quelli che sono colpiti dalla lebbra.

IL BACIO del LEBBROSO

Il premio per la pace lo scorso anno non fu assegnato per un contrasto che sarebbe sorto tra i giudici dello « Storting » alcuni dei quali avrebbero voluto favorire un « umanitario » mentre gli altri avrebbero preferito un « politico ». Ma già allora il medico protestante alsaziano, a quanto si dice, aveva raccolto molti suffragi. Quest'anno l'accordo è stato più facile perché i due premi a disposizione — il vecchio e il nuovo — hanno permesso di accontentare sia i « politici » che gli « umanitari ». Retroscena di mediocre interesse; ne interessano molto di più certe proteste francesi contro i giudici dello « Storting » che avevano chiamato tedesco lo Schweitzer mentre invece è francese d'Alsazia.

Noi non abbiamo il cattivo gusto di querelarci perché il premio norvegese è stato assegnato ad un protestante anziché ad un cattolico: la carità cristiana quando veramente è carità, cioè amore disinteressato di Dio nei propri fratelli sofferenti, non sopporta rivalità, ma solo consensi: Dio vede.

Nel caso presente però alcuni commenti all'onore concesso al medico alsaziano, lasciano il lettore cattolico alquanto perplesso. Sulla Stampa di Torino, per esempio, abbiamo letto che « l'opera di Schweitzer non serve nessun interesse, nessuna politica, nessuna gerarchia. Quando quarant'anni fa egli partì solo, con un assistente che era diventata sua moglie... per l'Africa Occidentale Francese a fondare nella plaga più tenebrosa e selvaggia che sia tra Niger e Congo un ospedale per lebbrosi e per altre malattie tropicali, egli non aveva dietro a sé nessuna organizzazione statale ed ecclesiastica, nessun appoggio umano, nessun bastone di maresciallo nella sua povera cassetta di medico condotto dei lebbrosi... ».

Nello scorrere queste righe siamo rimasti colpiti: parrebbe, se le parole hanno un senso, che la carità dell'apostolato cattolico non fosse carità; che la dipendenza da una gerarchia ecclesiastica inaridisse gli impulsi d'amore che portano poveri frati ed umili suore lontano da una patria a fondare un'altra patria del dolore e della fratellanza.

Forse è soltanto un'impressione; ma se è giusto onorare un uomo che è benemerito, per amor di Dio, verso l'umanità sofferente oltre ogni barriera di lingua e di stirpe, sarebbe ingiusto dimenticare e svalutare, magari ignorandolo, l'apostolato di coloro che senza nulla chiedere e nulla sperare, se non la morte per i fratelli, rinnovano il sublime eroismo di Francesco d'Assisi.

FEDERICO ALESSANDRINI

una settimana

ITALIA

✱ E' tornato da Parigi il Ministro Pella, il quale ha dichiarato che l'Italia non può accettare la soluzione proposta di europeizzare Trieste, perché rappresenta un inganno.

✱ Si sono riunite le Camere per eleggere la Corte Costituzionale. Ma la mancata nomina del quinto candidato, contestato tra i monarchici e i partiti del centro democratico, ha reso inutili due votazioni. In quanto nessuno dei candidati ha conseguito il numero dei voti richiesti, precisamente la maggioranza dei tre quinti rappresentata da voti 498 su 832. Tutto da rifare.

✱ Vivo rimpianto ha suscitato in provincia di Lucca la morte del senatore Ferdinando Martini, avvenuta a Roma. Il parlamentare scomparso era nato a Lucca nel 1891: fu ufficiale nella guerra 1915-18; durante la resistenza fece parte del C.L.N. e fu Sindaco della città: era stato confermato senatore nelle elezioni del 7 giugno per la Democrazia Cristiana.

✱ E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il giornalista Isidoro Predan di Gorizia, vice direttore del quotidiano in lingua slovena « Primorsky Dnevnik », fermato a Grimaudo, in Val Natisone, qualche giorno fa, sotto accusa di spionaggio.

✱ Riprende il maltempo nella Calabria. Nuovi danni alle colture ed alle vie di comunicazione.

✱ Quindici persone sono rimaste ferite a Milano in seguito ad un'esplosione in una fabbrica di prodotto farmaceutici. Il sinistro è accaduto venerdì 30 ottobre verso l'ora della cessazione del lavoro, in un reparto dello stabilimento in via Cottolengo. La deflagrazione, seguita da un incendio, ha provocato gravi danni agli impianti.

✱ Una tomba scavata nella roccia, con le suppellettili funerarie ancora intatte e contenente due scheletri umani, è stata trovata a poche centinaia di metri da monte Daccoddi, in provincia di Sassari, durante alcuni lavori di trasformazione fondiaria. Se ne fa risalire la costruzione a circa 2000 anni avanti Cristo.

✱ La Russia all'ONU insiste per applicare integralmente il « diktat » a pro-

posito della questione triestina. Tuttavia l'assemblea delle Nazioni Unite, accettando l'iniziativa della Grecia, sospende il dibattito per quindici giorni.

✱ Un italiano, il capitano di Marina Di Nitto, sostiene di aver inventato un « elettro generatore magnetico » che permette di trasmettere troni di onde magnetico-elettriche su ricevitori a distanza.

✱ Di fronte alle molte notizie inesatte che vengono pubblicate sulle indennità parlamentari, vale la pena di precisare che essa è formata da una parte fissa di 65.000 lire mensili e da una parte mobile di 6.000 lire per seduta, ai deputati residenti a Roma, e di 10.000 lire a quelli che devono venire da fuori. I deputati perdono la loro indennità « mobile » ogni volta che non risultano presenti. Se mancano a una seduta antimeridiana, tuttavia, perdono solo 2.000 o 4.000 lire, a seconda che risiedono a Roma o no. Se invece mancano a una seduta pomeridiana, la perdita è più grossa: rispettivamente di 4 e di 6 mila lire. L'indennità parlamentare durante i mesi di vacanza sale nel suo complesso a 185.000 lire. Sembra però che le sinistre vogliano farsi ora promotori di un'iniziativa intesa a congelare l'indennità. Questa, nei loro disegni, non dovrebbe più comporsi della parte fissa e di quella mobile, ma unificarsi in un'unica somma di 250 o 300 mila lire, abolendosi il registro delle firme di presenza.

✱ Solo adesso si apprende che è recentemente giunta alla Presidenza del Senato la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore monarchico Gaetano Fiorentino, il quale, nel giugno 1951, era stato sorpreso dai vigili municipali di Genova coricato nell'interio di una aiuola del giardino pubblico del Parco Gropallo. L'on. Fiorentino era stato denunciato alla locale Pretura per infrazione all'art. 19 del Regolamento di Polizia comunale, il quale vieta non solo di stendersi sulle aiuole, ma anche, come è noto a tutti, di calpestarle.

ESTERO

✱ Gli Stati Uniti, che sono a capo delle direttive mondiali per l'utilizzazione dell'energia atomica, stanno occupandosi seriamente delle possibilità di sfruttare tale energia per opere di pace. Scienziati eminenti, ingegneri ed industriali sono d'accordo nel ritenere che nell'immediato futuro, l'atomo darà un ampio contributo per la produzione dell'elettricità. Essi differmano anche che questa energia potenzierà le attività commerciali con gli stessi effetti prodigiosi che ha riscosso nel campo bellico. La materia radioattiva porterà dei sensibili progressi nel campo medico, nella biologia e nell'agricoltura. Inoltre gli scienziati atomici pensano che il calore atomico potrà essere proficuamente usato anche per ricavare acqua dolce dall'Oceano.

✱ Una frana precipitata sulla linea ferroviaria Beirut-Damasco ha fatto deragliare ieri un treno passeggeri: si lamentano due morti e ventisei feriti.

✱ Nel mese di ottobre oltre 16 mila tedeschi della zona sovietica sono fuggiti nei settori occidentali di Berlino ed hanno chiesto asilo politico; il numero totale dei profughi registrati presso gli appositi centri di Berlino ovest dal 1. gennaio 1953 ad oggi, sale così ad oltre 280 mila.

✱ E' allo studio un piano per modernizzare la grande piramide egiziana di Giza, che si erge inalterata da più di cinquemila anni. I promotori del turismo hanno infatti deciso di dotarla di un ascensore, affinché sia possibile ai turisti raggiungerne rapidamente la sommità. Il mondo culturale e intellettuale egiziano è piuttosto turbato da questo pro-

getto: i suoi rappresentanti ritengono che l'ascensore sarà un vero e proprio ostacolo alla loro antica civiltà.

✱ Il capo dell'aviazione sud-coreana ha dichiarato che i comunisti hanno riparato i 30 aeroporti della Corea del nord, ed hanno trasferito 400 apparecchi da combattimento a sud della linea del fiume Yalu. L'aviazione nord-coreana — ha soggiunto il generale — ora possiede due divisioni di « Mig » ed un'altra divisione di apparecchi ad elica a sud del confine. Una divisione, in base ai criteri russi che l'aviazione nord-coreana segue, si compone dai 120 ai 130 apparecchi.

✱ L'alto comando francese ha annunciato che le forze dell'Unione, negli ultimi dieci giorni di combattimenti, hanno praticamente sgominato il grosso della 320ª divisione del Vietnam. Il successo delle operazioni avrebbe sconvolto i piani del Vietnam per l'offensiva autunnale. Il comando francese ritiene che il Vietnam carichi di portare la 320ª divisione dietro le linee francesi nella zona del Delta del fiume Rosso.

✱ Una commissione mista di russi e tedeschi della Germania orientale ha tenuto la prima riunione per organizzare il ritorno all'economia tedesca di 35 impianti gestiti dai russi. Tale ritorno dovrebbe avvenire alla fine di quest'anno. I 35 impianti in discussione sono i più importanti della Germania dell'est e sono stati usati dai russi in conto riparazioni fin dalla caduta di Berlino. Fra gli impianti vi sono le ex acciaierie di Krupp di Magdeburgo e le ex industrie chimiche Farben di Merseburg.

✱ Forze di sicurezza del Kenia si sono scontrate nel distretto di Fort Hall con una banda di 50 Mau Mau, di cui ne hanno uccisi 30 e catturati 9. E' questo l'ultimo scontro della campagna in corso per debellare il movimento terrorista dei Mau Mau nel Kenia.

le nuove motoleggere a 4 tempi

DUCATI 98

l'utilitaria da gran turismo....

55 Km. con 1 litro di benzina

DUCATI

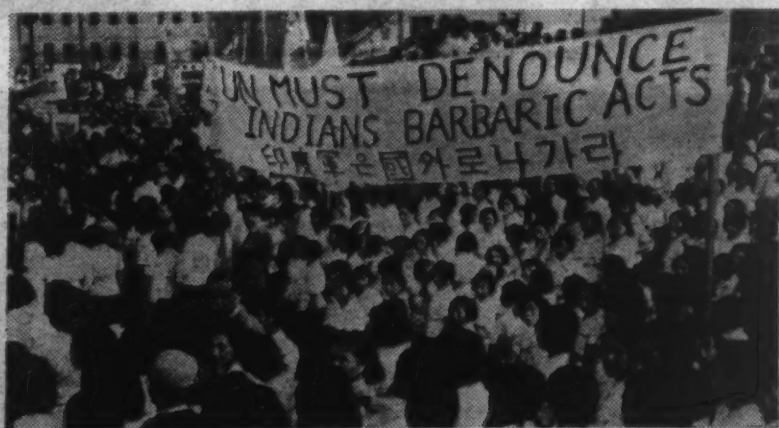
DUCATI 65

l'utilitaria per tutti....

75 Km. con 1 litro di benzina

informazioni e prove presso i nostri concessionari

UFFICIO PROPAGANDA DUCATI



Nel campo vigilati dagli indiani — chiamati dall'ONU a questo difficile compito — i prigionieri anticomunisti si agitano violentemente. Si parla di delitti commessi tra i prigionieri. A Seul la popolazione solidarizza con gli anticomunisti e protesta contro gli indiani accusati di filocomunismo.



Per sei giorni è durato lo sciopero dei distributori di latte a New York. Per quanto il latte in polvere abbia sostituito quello fresco e genuino, molti malati hanno sentito il disagio di questa vertenza sindacale finalmente risolta.



Statua romana di un artista contemporaneo di Costantino.



Costantino sui rostri del Foro Romano. Bas-

MORTE DI CO

Giuseppe Ricciotti ha scritto per l'editore Coletti un volume d'imminente pubblicazione: «L'Era dei Martiri da Diocleziano a Costantino». Ne anticipiamo, per amichevole concessione dell'autore, in esclusiva per l'Italia, uno dei capitoli più significativi.

Il torbido familiare dopo qualche anno si schiarirono abbastanza, e Costantino poté riacquistare una certa tranquillità psichica. Politicamente l'Impero era saldo nelle sue mani, e minacce gravi non si profilavano dentro o attorno ad esso.

Da remoti paesi giungevano alla corte imperiale ambascierie a presentare ossequi e donativi. Descrivendo queste ambascierie Eusebio di Cesarea riprende il suo tono lirico, ma gli si può prestar fede perché descrive ciò che ha visto (*De vita Constant.*, IV, 7): egli stesso ha incontrato negli androni del palazzo imperiale gruppi di barbari, diversi per fogge ed ornamenti, per acconciature di capelli e barba; gli uni d'aspetto torvo, gli altri di statura enorme; alcuni con la faccia rossastra, altri più bianchi della neve, altri ancora di color misto. Questi stranieri, come vengono raffigurati nelle pitture, portano in omaggio all'imperatore le cose più rare dei loro paesi: diademi di pietre preziose, schiavi «giallochiomati», vesti barbariche intessute di oro e di fiori, e poi cavalli, scudi, lunghe lance, frecce ed archi.

Fra le altre, giunse anche un'ambascieria del re di Persia, che portò ricchi doni, ne ricevette in cambio altri più ricchi; ma certamente, durante questo scambio, ambedue le parti ripetevano in cuor loro parole assai rassomiglianti a quelle più antiche: *Timeo Danaos et dona ferentes*. In Persia si stava svolgendo il lunghissimo regno di Sapore II (319-380), che divenne poco dopo il più crudele persecutore del cristianesimo in Persia. Era figlio di Hormizda, figlio



Particolare dell'Arco di Costantino.

a sua volta del Narsete sconfitto da Galerio. Quando egli era ancora nel seno di sua madre, sulla fine del 309, i magi di corte avevano provveduto puntualmente non solo ad elegerlo re, ma anche ad insignirlo delle insegne reali con un particolare cerimoniale: quindi era nato, per così dire, con lo scettro in mano. Naturalmente fin dai suoi primi anni ebbe idee di rivincita contro l'Impero romano, sia per cancellare il ricordo della sconfitta subita dal nonno, sia per rievolvere le cinque provincie allora perdute; inoltre queste idee erano favorite in corte dai magi e dalla giudaizzante regina madre, Ephra Hormiz, tutti avversari a Costantino non meno che al cristianesimo. D'altra parte, assalire Costantino e il suo gigantesco impero era impresa troppo arrischiata per allora; valeva meglio attendere qualche mutamento favorevole, e frattanto mantenere con l'Impero romano quella apparente amicizia che si era trascinata bene o male fino allora.

Venne poi l'ambascieria persiana a Costantinopoli, la quale tuttavia non migliorò le relazioni. Costantino era noto anche tra i persiani come gran

protettore del cristianesimo, quando la ambascieria riprese, oltre ai doni di Costantino, una sua lettera per il re Sapore II (*Constant.*, IV, 9-13) in cui si presentava come adoratore del Dio dei cristiani, e in mini deferenti e gentili, lo stinatarlo a trattare bene i suoi sudditi cristiani.

Nulla di più adatte per aspetti del Gran Re persiano, *naos et dona ferentes*. E l'imperatore romano, sotto religione, volesse immischiarsi della Persia e preparasse qualche grosso colpo di rivale. Bisognava prepararsi.

Gli eventi precipitarono: divennero minacciosi allestimenti di Costantino, secondo la sua voce di lasciar prendere il nemico la presa egli stesso subito i preparativi di guerra — diceva egli (*De vita Constant.*, IV, 56) — mancava ancora la Persia. I preparativi furono accurati e si estesero sia al corpo di spedizione, sia a



Giulio Romano: la battaglia di Ponte Milvio, Roma, Vaticano; stampe di Raffaello.



...ano, Bassorilievo dell'Arco di Costantino.

COSTANTINO



Costantino in Roma.

...lanesimo: per di più
...ria ripartì portò con
...Costantino, anche
...re Sapore (De vita
...3) in cui lo scrivente
...adoratore sincero
...e infine, con ter-
...gentili, invitava il de-
...tare benignamente i
...ani.

...datte per acuire i so-
...e persiano: timeo Da-
...entes. Egli pensò che
...no, sotto pretesto di
...immischiarsi negli af-
...preparasse certamen-
...colpo contro il regno
...prepararsi.

...ipitarono. I Persiani
...esi alle frontiere; Co-
...la sua abitudine, in-
...rendere l'iniziativa al
...gli stesso e cominciò
...vi di guerra: alle sue
...egli (De vita Const.,
...ava ancora quella sui
...rativi furono ampi ed
...sero sia al fortissimo
...e, sia al governo del-

l'Impero nell'interno; Costantino infat-
ti, quasi volendo rinnovare le vittoriose
spedizioni della sua giovinezza, aveva
deciso di assumere egli stesso il coman-
do dell'armata, e quindi era costretto
a lasciare il governo dello Stato a pa-
renti e cooperatori fidati. Suo figlio Co-
stanza stava già sull'Eufrate a spiare
il nemico e a preparare la strada alla
armata.

Ma le notizie degli eccezionali pre-
parativi giunsero ai Persiani, che non
si aspettavano una reazione così po-
tente. Impauriti, chiesero di venire a
un accordo evitando l'invasione dei loro
territori. Costantino non respinse la
loro richiesta di trattative, perché —
come dice Eusebio (ivi, 57) — era aman-
te della pace e perché prossima la Pa-
squa; ma la ragione principale fu cer-
tamente che egli cominciava già a sen-
tirsi male in salute, riscontrando mesta-
mente di non esser più l'uomo delle
spedizioni guerresche compiute nella
sua giovinezza.

Così passò del tempo, mentre l'impe-
ratore si tratteneva a Costantinopoli.
Venne la Pasqua, ma lo stato di salute
peggiorava sempre, mentre il malato si

concentrava in pensieri religiosi. Pas-
sati i primi giorni del periodo pasquale,
il pericolo divenne grave; allora egli fu
portato alle acque termali di Drepano,
chiamata recentemente Elenopoli in
onore di sua madre Elena, ove si con-
servava il ricordo del martire Luciano.
Ma poiché la cura delle acque non gio-
vava a nulla, Costantino capì che si av-
vicinava la sua ora. Allora si decise a
compiere la grande azione che egli ave-
va sempre rimandata: volle diventare
ufficialmente cristiano.

Questa volta, finalmente, non inter-
vennero ragioni di politica religiosa:
era un'anima ormai quasi nuda, che si
presentava alla presenza di Dio pur
vedendosi insozzata da molte colpe. In
questa occasione Eusebio di Cesarea
trova espressioni di piena sincerità;
quando l'imperatore « ebbe coscienza di
stare in fin di vita, giudicò esser que-
sto il momento in cui doveva purificarsi
dei falli da lui in qualunque tempo com-
messi », avendo fede di mondanità con
un salutare lavacro « tutti i mancamenti
in cui fosse incorso nella vita mortale »
(ivi, 61). Là, nel luogo sacro al martire
Luciano, contemplando sua madre con
gli occhi della mente, egli s'inginocchiò
sul pavimento e implorò la misericordia
di Dio confessando i propri peccati...

Prosegue Eusebio: « Ivi stesso egli fu
fatto degno per la prima volta delle
preghiere insieme con l'imposizione del-
le mani ». Queste parole alludono alla
cerimonia con cui erano accettati nella
Chiesa i catecumeni, come risulta da va-
ri documenti coetanei (vedi la lunga
nota del Valesio a questo passo). Da
quel momento, dunque, Costantino fu
aggregato ufficialmente alla Chiesa cri-
stiana, sebbene soltanto come catecu-
meno: mentre prima egli si riteneva
« vescovo di quelli di fuori », adesso
aveva fatto il suo ingresso regolare ed

(Continua a pag. 8)

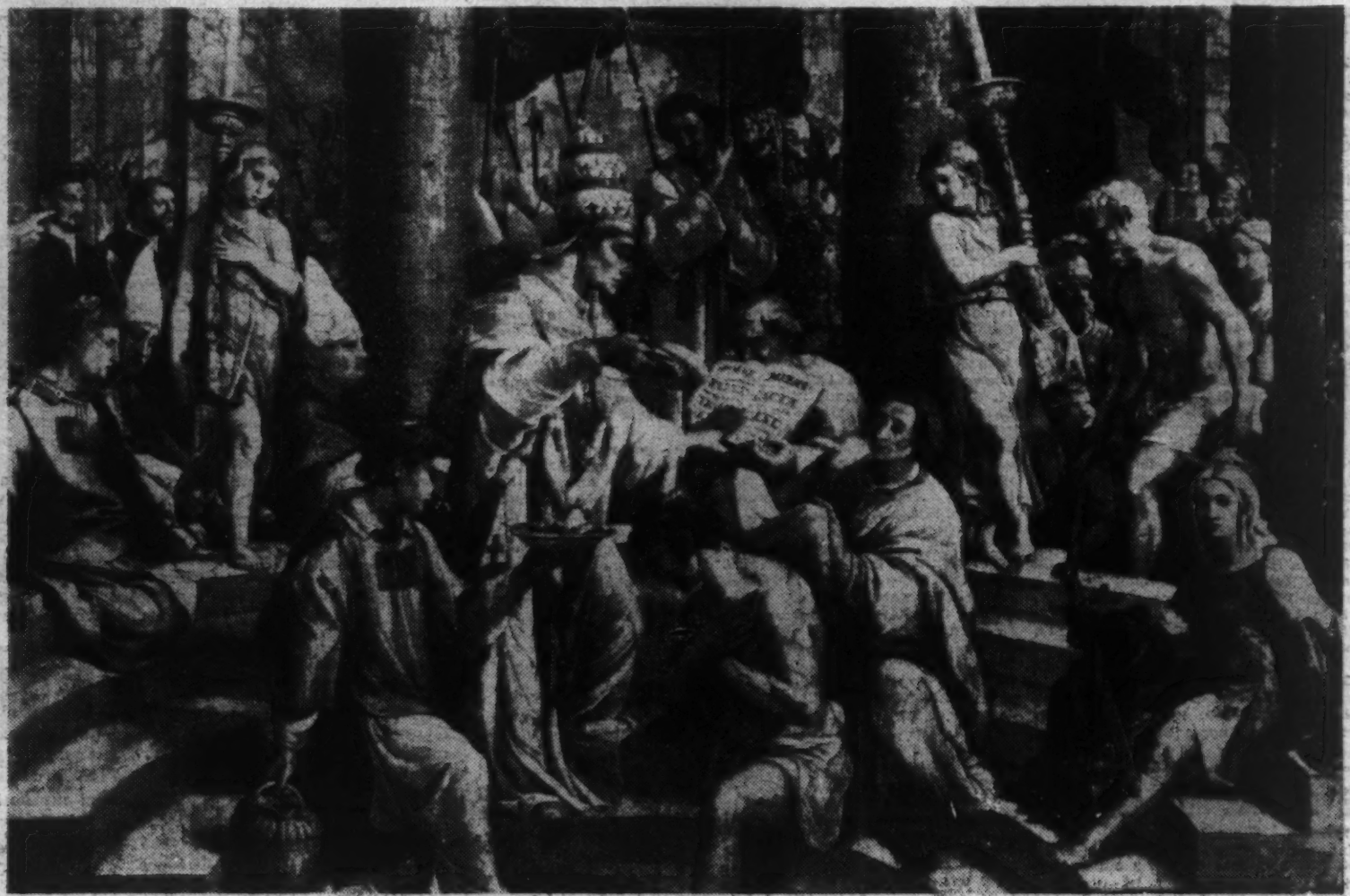
GIUSEPPE RICCIOTTI



Bernini: Costantino davanti alla Visione della Croce. Roma: San P...



La Madonna tra Giustiniano e Costantino. Santa Sofia in Costantinopoli.



Giulio Romano: il battesimo di Costantino. Roma, Vaticano: Stanze di Raffaello.

Appuntamento della CARITÀ

N. 252

La Carità copre la moltitudine dei peccati (S. Pietro, 1, 4, 7-11).

Ho pensato spesso in questi giorni caratterizzati da ogni sorta di flagelli a un tremendo passo evangelico: «Vi saranno dei segni nel sole, e nella luna e nelle stelle, e sulla terra costernazione tra i popoli, sbanditi per il rimbombo del mare e dei flutti: gli uomini verranno meno dallo spavento nell'aspettazione delle cose che staranno per accadere a tutto il mondo, perché la potenza dei cieli saranno sconvolte. E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria. Ma quando queste cose cominceranno ad accadere, riguardate, sollevate il capo, perché la vostra redenzione è vicina... Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Luca XXI, 25-33; cfr. Matteo XXVI, 15-35).

Se io scrivessi che ci siamo, qualcuno si terrorizzerebbe, mentre altri sorriderebbe torcendo la bocca. Perciò non aggiungo altro. Solo vi domando: si può ammettere che nessuno pensi a questo mutilato doppiamente infelice, obbligato a trascinarsi come un verme, per certe sordide scale, condannato a centellinarsi l'orrenda vita, nelle condizioni di un cane rognoso? Ed ha un'anima così gentile Emilio PANELLA!

Amici, sono certo che interverrete e che farete altresì tutto il vostro dovere per i fratelli colpiti dalla sciagura.

BENIGNO

Roma, 11 settembre 1953.

«Se nel passato ci fu un uomo che seppe in un certo modo medicare il mio cuore infanto da una malattia di tredici anni (dei quali sei in Ospedale con cinque atti chirurgici subiti) per poi rimandare immobile su un letto, privo degli arti inferiori, questo uomo fu lei e furono in parte i buoni lettori della sua rubrica.

Ricordo che in quel tempo rivolsi calda preghiera di aiuto per apparecchi ortopedici e per la corona dentaria, che non sapevo più come nutrirmi.

Gli apparecchi ortopedici rimasero lettera morta, e la Direzione degli Ospedali Riuniti di Roma (nonostante il mio diritto di circolazione del sangue che mi affligge dall'età di 34 anni minacciasse diffondersi agli arti inferiori) mi trasferì in un Ospizio di cronici da cui dovetti

scappare per non morire.

Il male che s'irradia a carattere progressivo con una lenta calcarea, mi riportò nuovamente in Ospedale, ove tre dita della mano destra mi sono rimaste mozzate e purulente.

In tal guisa conclata sono SOLO AL MONDO, nella mia disgrazia, chiuso nella mia angoscia: il mio GIACIOLIO DI POCHI STRACCI è situato in una baracca nei terreni di proprietà del Principe Angelitti.

Se il buon Dio non mi chiama, NON VOGLIO MORIRE, non voglio ridurmi a recidermi le vene del polsi, non voglio SENTIRMI DIRE DALL'ONNIPOTENTE: «CHI TI HA CHIAMATO?».

Solamente lei, che è a conoscenza della mia odissea, potrà aiutarmi facendo sentire ai buoni il mio grido di dolore affinché qualcuno si commuova a questo spettacolo indegno di una società civile e asciughi le mie lacrime e bagni le mie labbra arse dalla febbre.

Mi riprometto d'invitare a chiunque mi comprenderà un mio pensiero gentile e preghiere secondo le loro intenzioni per il trapianto della loro opera di bene nelle aiuole celesti che indubbiamente l'Onnipotente eseguirà...

Emilio PANELLA

Via Borghetto

Stazione Prenestina, n. 74-F
ROMA

Il 2 ottobre scorso il povero martire incalzava: «Ma perché, Benigno, non vuole aiutarmi? Non sono forse degno del suo aiuto, oppure le troppe istanze glielo vietano?».

Molti della scienza medica sanno delle mie condizioni di indigenza, ma essi si domandano e dicono: «Se per il tuo diritto di circolazione non esiste più di quanto è stato fatto, se un ospizio di cronici non è adatto per il trattamento, se non hai mezzi per vivere fuori all'aria aperta e distrarti (che sarebbe l'unica soluzione) cosa possiamo fare?».

Benigno, la mia strada sarebbe quella del SUICIDIO, MA NON VOGLIO INFRANGERE LA LEGGE DIVINA.

Ma no, anima cara, io conosco il cuore dei miei lettori!

Ratificano e raccomandano con commoventi espressioni Don Branchi, Direttore della Via Opera Maria SS. della Strada, e Don Alberto, Cappellano di San Camillo de Lellis.

POSTA di BENIGNO

... I. P. (Pescara) - C. (Lentate sul Seveso) - G. CHIAPPE - M. P. (Firenze) - M. L. (Ronciglione) - D. CONTI (Lugo) - CHARITAS (Bergamo) - E. M. (Savona) - GIVE (Torino) - SPEROTTO - G. BLUNDA (tre offerte) - D. M. C. (Mere) - ANONIMO - E. M. (Napoli) - M. GUAZZO - A. GHERARDI - M. LECO (Massa) - N. N. (sacerdote di Trento) - L. M. C. (Ortona) - ABBONATO F. 45.247 - G. GIACOMELLI - B. A. O. - A. GIACOBINO - N. N. (Bologna) - L. CERVO - A. BINI - N. N. (Bussato) - M. OLANDA di Tunisi - E. C. (Pontremoli) - B. FLAMINI - S. M. (Villa di Lecceto) - M. AMATO - Irma FINI - P. S. 186 (Genova) - Sac. M. S. (Como) - G. CHIODI - A. BIAGI - Renata L. (Orvieto Scalo) - Fra' GALDINO - O. CHIERICI.

Le offerte sono state distribuite come segue (nota n. 85): Salvatore PROVENZANO, via XX Settembre 65, NOTO (Siracusa) - Lucia PELLIGRA, via Resalibera 71, SIRACUSA - Giovanna CASSATA, via Nuccio Grillo 5, VENTIMIGLIA (Palermo) - Vittorio GRIMALDI, presso Parrocchia S. Maria in Valtellina, ROMA - Giuseppe DI MATTEO, Vico Banche Nuovi 15, NAPOLI - Giacomo ZANONI, Sanatorio Forlanini, ARCO (Trento) - Prosquale DI GREGORIO, via Hermada 38, MANFREDONIA (Foggia) - Remigio LAZZI, Casa Penale, POZZUOLI (Napoli) - Anna INCANDELA, via Bardia 11, TRAPANI - Carlo PATTI, via Rocco Pirro 14, SIRACUSA - Rosina GARGANTE, via Marianna Cotta 16, NOTO (Siracusa) - Carmela CALDARELLA, Vico Laberinto 30, AVOLA (Siracusa) - Giuseppe CAVO, via Consolare Valeria 436, CONTESSE MESSINA - Luigi BALDASARI, via Pietro Bembo 33, scala H, interno 70, lotto 19, Primavalle, ROMA - Giovanni VIANELLO, presso CHIALINA, S. Polo 2675, VENEZIA - Augusta ROCCHI, San Zenone 14, REGGIO EMILIA - Antonino LANZA, Traversa 55, Fondo De Pasquale, GIOSTRA (MESSINA) - Santa TODESCHI, Sanatorio Monte Barro, GALTIERO DI LECCO (Como) - Nicola BONANNO, IX padiglione, secondo piano, Villaggio SONDALO (Sondrio).

ECZEMA

Psoriasi - Siccosi - Crosta lattina Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate Chiedete Opuscolo «O» - Gratia al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino Aut. ACIS N. 72588

drio) - Nunzia GRUTTOSIO, via Foggia 11, NAPOLI - Dott. Paolo FISICARO, via Tempio degli Arvali 37, Borgata Magliana, ROMA - Domenico FARINA, C. R. 1. 22, San Lorenzo Colli, PALERMO - Giuseppe DI BARI, Carceri, TERAMO - Giuseppe ZIZZO, Carceri, TERAMO - Giuseppe MURGEO, Carceri, TRINITAPOLI (Foggia) - Diego PATTI, IX padiglione, primo piano, Villaggio SONDALO (Sondrio) - Albino JACHETTA, Carceri, CAMERINO (Macerata) - Giuseppe D'AMBRA, Carceri Mandamentali, TRINITAPOLI (Foggia) - Elisabetta MONTI ved DUCCI, via Michele Mazzella, PORTO D'ISCHIA (Napoli) - Orazio GRASSO, via Aurelio Saffi 1, CATANIA - Secondo CIRILLI, Carceri Giudiziarie, CAMERINO (Macerata) - Luisa CANTINI VESPASIANI, via Amorino 10, presso Massolo, FIRENZE - Fernanda ANDREONI, via Mastro Giorgio 37, ROMA - Francesco FALCONE, Carceri Mandamentali di TRINITAPOLI (Foggia) - Costantino TALOTTA, presso Esposito Vincenzo, Vico Lungo Concordia 57, NAPOLI - CAMPISI, presso Parrocchia S. Ildardo, FOCA DI CAULONIA (Reggio Calabria) - Parrocchia D. BECCHETTI, per Teresa Boldrini, Collegiata di S. Pietro Apostolo, SASSOFERRATO (Ancona) - Giuseppina MASTELLONE, via Ponte 16, CHIAIANO (Napoli) - Tonio Scotese, Carceri Mandamentali, TRINITAPOLI (Foggia) - Settimio DE SIMONE, via San Francesco 10, CAMERINO (Macerata) - Giuseppe RICCI, MONTORIO AL VOMANO (Teramo) - Giovanni DELL'ISOLA, via Cristoforo Colombo 15, VIETRI SUL MARE (Salerno) - Luciano MONTEROSSO, Carcere Mandamentale, FLORIDIA (Siracusa) - Concetta LO SCHIAVO, via Cola Carlucci 101, 439, MESSINA - Filippo FRISONE, via Serrone, MASSA SANTA LUCIA (Messina) - Amato CAPRAROLA, Carceri Giudiziarie, TERAMO - Mario VESPASIANI, Carceri di FOSSOMBRONE (Pesaro) - Antonia GAROFALO, via Mezzana Capraricia, TRINITAPOLI (Foggia) - Elisabetta RUSSO ved. DELLA VOLPE, via Cadorna 54, AVERSA (Caserta) - Angelo MAZZOTTA, Sanatorio Campo Italia, via dei Verdi, MESSINA - Antonio ROMANO, Carceri BADIA DI SULMONA - Angelo FIORAVANTI, Carceri BADIA DI SULMONA - Vincenzo PESCE di Pasquale, Carceri BADIA DI SULMONA - Vincenzo ALFINITO, Carceri BADIA DI SULMONA - Urbano NEBBIA, Carceri BADIA DI SULMONA - Francesco GRANDE, Carceri BADIA DI SULMONA.

... P. R. (Lecco) - Col suo permesso



Nastro bianco allo Zoo di Roma. L'ultimo arrivato è un giraffino che, superato felicemente il primo periodo di ambientamento, assai difficile per i nati in cattività, costituisce la gioia dei bimbi che giornalmente affollano il bel parco romano.

E' giunta alla nostra redazione una lettera di Don Alfieri de Lorenzo in cui ci si chiede di interessarsi per il ritrovamento della tomba del soldato tedesco Albert Fischer, San Ersatz - Abteilung 124 Kompanie - Posta Militare 09146 c, nato il 9-11-1924 e deceduto, in seguito ad azione bellica, il 4-12-1944 nella zona di Formello a Nord-Ovest di Faenza. Volentieri aderiamo alla richiesta e in pari tempo preghiamo i nostri lettori, che eventualmente fossero in grado di aiutarci in quest'opera di carità, di scrivere alla nostra redazione oppure direttamente a Don Alfieri de Lorenzo Parrocchia di Venas di Cadore (Belluno). In questo mese di novembre, venire incontro al desiderio di una mamma rimasta sola è una forma di cristiano suffragio.

Io cado dalle nuvole: il che è pericoloso stante il mio peso in aumento, causa l'età matura. Basta infatti seguire la Posta per capire che uso tutti gli accorgimenti per mimetizzare gli offenti. Ha mai visto sul giornale nomi, cognomi e indirizzi? Controlli. Nell'accusa ricevuta mi limito a citare o i soli cognomi, o le sigle con la provenienza o l'indicazione «anonimo» seguita dalla città. Insomma faccio in modo che il beneficiario non sia identificabile, anche se non me lo chiede. Ciò perché so bene che chi fa la carità deve il più delle volte... nascondersi per non essere preso d'assalto. E' il premio al mio... entusiasmo di un tempo, quando cioè mi sembrò profondamente umano e cristiano provocare un colloquio d'anime carico di consolanti promesse tra beneficiari e benefattori, una rete di fraterno amore tessuta fra paese e paese, fra nazione e nazione, anche d'oltremare: (d'altra parte come condannare chi ha ricevuto un sors d'acqua se ne invoca un altro?).

Ho dovuto perciò da tempo rinunciare ad individuare la fonte. Ripeto, trascelo: sopra tutto per il ringraziamento a Lei inviato dalla Superiora di un Convento di Suore! Mi spieghi come può venir fuori il suo nome e recapito, se lo divide le somme a disposizione - fra cui ci può essere la Sua offerta - fra un certo numero di postulanti senza indicare la provenienza con precisione? Escludo poi che casi simili possano essersi verificati. Mi sarebbero stati senz'altro segnalati.

Quanto agli indumenti le scrissi di seguire gli «appuntamenti» perché qui sono segnalati i casi più urgenti, né io posso sostituirmi nel confezionare pacchi. Debbo attendere da solo al mio lavoro! Consiglio di mandare sempre ai reverendi Cappellani, quando si tratta di Carceri e Sanatori, anche perché ne risulta più oculata la distribuzione. Gli è che nessuno vuol capire che a far fronte al... nubifragio delle suppliche c'è soltanto Benigno. Pazienza. Fino a quando?

Sono stato impulsivo? Non credo. Fossi ardente e impulsivo solo nell'amore per la Croce!

Signora, Dio La conservi e benedica! ... Alabiano BINI scrive: «Gli "Appuntamenti" che leggo con ansia ogni settimana stringono il mio cuore malato. Vorrei avere i mille miliardi di Pella per asciugare tante lacrime. Invece SONO UN POVERO PENSIONATO, vecchio e infermo. Tolgo alla cassa di casa lire mille. Le distribuisca a suo piacere e ai beneficiati dica che preghino per me: il basto».

Nessuno sente una fitta al cuore? Si tratta di un pensionato che atenta la vita...

Poesia d'angolo

AL CITTADINO ERRANTE

(L'ormai famoso «cittadino del mondo» Michele Patrizio O'Brien dopo aver girovagato per anni da un piroscalo all'altro dato che nessuna Nazione gli consentiva lo sbarco, è stato finalmente accettato, per due anni).

Mio caro Michele Patrizio, rifletta e decida qualcosa. E' tempo di metter giudizio in questa faccenda penosa.

Lei passa la vita da anni da un console all'altro. Non vede che in fondo ciascun sottopancia ammira la sua buonafede.

non vuole mai dirle che ha [torto] le dà qualche segno di stima ma poi, se non ha passaporto, lo isola peggio di prima?

La vita è così! Lei che, scelse per motto: «Non voglio frontiere!» in fondo da noi si divelse sorbendo un amaro bicchiere.

l'amara bevanda dell'uomo che vuol mantenersi estraniato dal mondo e - ribelle non domo - in fondo commette un reato.

La colpa? Nessuno la pone su carta bollata in iscritto, eppure con buona intenzione si tratta di un vero delitto.

E allora? ritorni al binario così come fanno le masse. E' un male però necessario: anagrafe, tessere, tasse...

Sennò, lei lo vede che accade? C'è un muro che è vano forzare. Bloccato su tutte le strade, che cosa farebbe sul mare?

Adesso la prendono in prova, le schiudono un nuovo spiraglio di quiete. Stia lì! Non le giova rifare di nuovo il bagaglio!

Invece di alzare una diga che in fondo è un ripiegio [fizio] accetti di mettersi in riga, mio caro Michele Patrizio!

pu

Morte di Costantino

(Continuazione della pagina 6-7)

era divenuto uno qualunque di «quelli di dentro».

Del passo compiuto, Costantino fu molto consolato. Poco dopo si fece trasportare nella sua villa di Achyron, sobborgo di Nicomedia, aspettando con serenità la sua sorte. Si avvicinava la festa della Pentecoste, in cui era usanza di amministrare solennemente il battesimo ai catecumeni, i neofiti, ricevuti il sacramento, indossavano vesti candide e le portavano per sette giorni. Costantino, convocati alcuni vescovi, domandò loro di essere battezzato: confidò loro che aveva sperato di compiere un giorno questo rito nel fiume Giordano, dove era stato battezzato Gesù stesso, ma poiché Iddio disponeva diversamente non voleva rimandare più oltre la sua piena incorporazione alla Chiesa.

Il suo desiderio fu subito appagato. Gli fu amministrato il battesimo, e al rito presiedette Eusebio di Nicomedia, il vescovo che non abbandonava mai Costantino. Fu dunque un battesimo impartito da mani ariane.

Il 22 maggio del 337, verso mezzogiorno, l'imperatore rese la sua anima a Dio.

La salma, rivestita dei bianchi indumenti dei neofiti, fu racchiusa in un sarcofago d'oro e trasportata a Costantinopoli. Ivi, l'imperatore «pari-apostolo» ricevette solennissime esequie e fu sepolto nella tomba che si era fatta preparare.

Quasi a prolungamento delle onoranze funebri, furono coniate medaglie commemorative. In esse, con una mescolanza di pagano e di cristiano, il defunto era raffigurato in un cocchio che lo trasportava su nel cielo per essere accolto alla destra della Maestà divina.

A sua volta Eusebio di Cesarea s'affrettò a scrivere quella biografia di Costantino che, volendo ricor-

tere ad un paragone astronomico, rassomiglia alla luna, la quale mostrandosi in terra soltanto la faccia risplendente, ma non aveva mai la faccia tenebrosa che sta dalla parte opposta. Tuttavia questo biografo addomesticato dovrà essere in parte scusato. Se infatti è difficile oggi, dopo sedici secoli, dare un giudizio equanime sulla persona e la opera dell'imperatore defunto, anche più difficile, per altre ragioni, era dare tale giudizio subito dopo la sua morte, quando mille passioni ed interessi erano in urto e quando la «rivoluzione» da lui promossa non aveva ancora prodotto che una parte delle sue conseguenze.

GIUSEPPE RICCIOTTI

Lo SPATACAMINO in barattolo

DIABOLINA
DISTRIBUTORE UNICO
DELIA FINECINE

Produzione
COMBUSTIO-MILANO
VIA LAMARMORA 46 - TEL. 573.531



REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA

LOMBAGGINI - NEVRITI - SCIATICA - OBESITA' - ECC.
si curano in casa in maniera EFFICACE - PRATICA ed ECONOMICA con il

KREUZ-THERMALBAD

BAGNO TERMICO A RAGGI INFRAROSSI originale Tedesco
Richiedere opuscolo gratis n. 2 alla Soc. IMEX
Via Napo Torriani, 1 - Milano

HA PERSO LA VISTA IL MAESTRO DEI CIECHI

Hanno sostituito
la fede nella
creazione e nel
suo Creatore, al-
la vista di un
mondo che ormai
è mostruoso.
Questo è il gran-
de privilegio di
chi non vede il
mondo.

SILAMO entrati in una scuola che si è aperta con un certo ritardo perché i ragazzi erano ancora in campagna e nelle loro aule i muratori facevano di tutto. Fra i muri ancora freschi di calce, mentre il « pittore » sgattaiolava per una porticina di servizio, facevano gaio e rumoroso ingresso i ragazzi. L'inizio del nuovo anno scolastico coincideva con la festa ch'essi intendevano fare a un vecchio professore che si ritirava in pensione.

Il ritorno a scuola specie dopo una lunga vacanza nella villa dell'Istituto di cui parliamo, è sempre un po' triste. I ragazzi stanno meglio in campagna che in città. L'ultimo mese, quello che va dal 15 settembre al 15 ottobre è di solito così bello e dolce, non più estate e ancora non troppo autunno. I ragazzi si sono messi in fila in silenzio e quando il vice rettore ha dato l'ordine di partire ognuno ha stretto la sua parte di una cinghia che passa in mezzo alla fila. Chissà poi perché quella cinghia di pelle fra loro!

Quando sono entrati nel cortile dell'Istituto, a due a due l'hanno attraversato di corsa secondo gli ordini dati dagli assistenti, ricostruendo la fila. La cinghia è intanto sparita. Salgono lo scalone. Li vediamo sempre di spalle. La fila è perfetta, come è perfetta la disciplina. I ragazzi guardano di fronte a loro con occhi fissi e portamento eretto. Arrivati in cima allo scalone entrano in una grande sala dove in fondo è una cattedra alla quale siede un vecchio, attorniato da altri professori.

I ragazzi applaudono nell'entrare e vanno a prendere posto. Siedono. Allora il vecchio professore che lascia l'Istituto si leva in piedi a parlare.

« Cari figli — comincia col mento che gli trema un poco — non so bene cosa sono stato in tutti questi anni per voi e per quelli di voi che non sono più con noi. Vi confesso, ragazzi miei, che quando da giovane, ho dovuto scegliere la mia strada, mi sono trovato in grande imbarazzo. Avrei voluto fare il medico, ma una aspirazione non meno forte mi spingeva verso i banchi della scuola. E' stato così che mi sono trovato a fare l'uno e l'altro, a dare, se mi permettete di dirlo, l'anestetico dell'educazione per l'operazione del medico. O così



Il mondo è visto e conquistato con le « mani ».

mi pareva di fare. Mi sono accorto solo più avanti che il medico era inutile perché voi non ne avevate bisogno.

« Io che avevo studiato tanto l'oculistica, buttai lontano tutti i miei libri. Non sono gli occhi che vedono nell'uomo, ma la sua anima. Se voi chiudete le finestre di una casa, credete forse di aver chiuso la casa o di averne fermato la vita? Semplicemente io avevo l'intenzione di farvi vedere attraverso le stecche di una persiana chiusa. Io avrei dovuto toccare il volto del mondo.

« Non posso chiedervi come lo avete trovato, perché ancora non lo conoscete interamente. Avete trovato tuttavia un volto rugoso, ed ogni ruga è forse il solco di un dolore, ma avete avuto ed avete il privilegio toccato a quel vostro compagno anziano uscito durante l'anno dalla nostra casa, per affrontare la vita e creare una famiglia. Il vostro compagno, nel partire, mi ha detto che tutto è bello a cominciare dalla sua donna. Tutto è bello, non vi è nulla di brutto.

« Vorrei essere io quel tale che possa avervi convinto che il mondo è bello, che la vita è bella, che tutto è bello. Tornando oggi a scuola, voi ripasserete con le mani sulla cresta delle montagne del vostro mappamondo e scenderete per le valli e seguendo i fiumi sboccherete nel mare. Il viaggio del tatto, cari figli, è spesso migliore del viaggio delle pupille. Voi percorrerete ancora con le dita il profilo delle parole come accarezzando il bassorilievo delle idee; ancora per un anno voi avrete il grande privilegio di guardare fisso nei vostri pensieri.

« Io mi sono chiesto, spesso, cos'è che voi non vedete... ».

Così parlava il vecchio professore, mentre i suoi alunni erano attentissimi alle sue parole. Quando alla fine, ha detto:

« Ma ora sono vecchio e non sono più adatto a prendervi per mano e a continuare a condurvi per le vie difficili del mondo » i ragazzi si sono levati insieme a protestare e si sono affollati intorno alla cattedra quasi per impedirgli di lasciarli. Stretto dai suoi scolari il vecchio è sceso dalla cattedra. Davanti ai suoi occhi in quel momento passava tutto il difficile percorso della scuola speciale per ciechi, nel quale percorso egli aveva consumato una vita. Egli ricordava sì, le tappe della didattica particolare per ciechi dal giorno in cui, nel lontano 1784, Valentin Haüy aveva affermato e proclamato che i ciechi possono ricevere ciò che non vedono. Il vecchio professore vede certamente la luce di quel giorno in cui fu accesa la luce per le pupille spente.

Ma soprattutto egli vede il capolavoro dell'aver ottenuto che centinaia di ragazzi, che domani saranno uomini, tocchino il mondo, accarezzino la vita come la fanciulla purissima dell'Uomo che ride di Victor Hugo, toccava e accarezzava il volto mostruoso di Gwynplaine, credendolo il più bello della terra. Essi non vedono l'orribile faccia del mondo; che la tocchino e l'accarezzino come il più bel volto concesso ai mortali.

Questo è il capolavoro del vecchio professore che oggi va in pensione: aver trasfigurato una vita per coloro che devono toccare ciò che non vedono. Che essi, i ragazzi, sostituiscano la fede nella creazione e nel suo Creatore, alla vista di un volto che ormai è mostruoso.

Così pensando, circondato e stretto dai suoi allievi che accarezzano ad uno ad uno come gli capitano fra le mani, il vecchio professore esce dall'aula grande e sta per scendere lo scalone. E' allora che fa un gesto come per appoggiarsi. Egli cerca la balaustra con la mano. Alcuni ragazzi si sono fermati meravigliati e hanno preso la sua mano guidandola verso il marmo. Ma la meraviglia si è propagata ed il professore ha dovuto confessare fra il commosso disappunto dei suoi colleghi che vorrebbero sostenerlo mentre scende le scale.

« No, — dice — bastano i miei figli a sostenermi. Sì, ebbene dirò tutto ai miei figli. Sì, se voi non ne avevate e non ne avete bisogno, che bisogno ne ho io della vista? Ebbene, anche io oggi sono come voi; solo che voi vi affacciate al mondo mentre io mi ritraggo dalla finestra... Voi non sapete ragazzi miei, quell'era la mia mortificazione nel vedere che voi vedevate e sentivate più di me rinunciando al colore del mondo. Non sono riuscito a mettermi, come un educatore deve fare, al posto dell'allievo. Non riuscivo a tenere gli occhi chiusi e ad essere voi. Solo oggi, solo oggi riesco a confondermi con voi nel momento in cui l'età cadente mi fa partire da voi. E' il primo dolore che mi colpisce e mi atterra in mezzo a voi ».

Così dicendo il vecchio professore piange e le mani dei suoi allievi toccando il suo volto come quello del mappamondo, ne asciugano le lacrime. Poi, lo stringono di sé per impedirgli di varcare la porta, il portone, perché lui ha oggi bisogno di loro, perduto com'è in un mondo che lui conosce per averlo visto.

SULIS



Versi verso il traguardo, corrono come se « vedessero » la pista.



Nel coro i cuori si sorreggono a vicenda e « vedono » un domani di luce.

SACERDOTI ALLA PROVA

OFFRIRONO LA VITA PER SALVARE I LORO PARROCCHIANI

II.

Bagnara di Romagna.

Nella rocca di Bagnara — una rocca sforzesca che ricorda il dominio di Caterina in Romagna — ai primi di aprile del 1945 si erano radunate 514 persone del paese: quel rifugio l'aveva costruito l'arciprete don Alberto Mongardi: i paesani sorridevano bonariamente, quando il Sacerdote, qualche mese prima, aveva rinforzato e munito i sotterranei per renderli adatti alla difesa degli inermi. Rientrava tale sorriso nella logica di tutti gli strateghi — come già accennammo — disposti a scommettere che mai i tedeschi avrebbero fatto qui l'ultima loro resistenza. Una notte di quei primi di aprile — era una notte stellata e la luna disegnava le sagome tristi degli alberi mozzati dalle granate, tanto che sembravano pali per condannati a morte — nella rocca arrivarono alcuni tedeschi armati di tutto punto: mentre i bambini continuavano a dormire, gli uomini che vegliavano quasi in continuità, balzarono dai poveri giacigli, distesi per terra, di soprassalto. L'arciprete, che divideva col medico il turno di riposo, era in quel momento assopito, dopo una giornata molto faticosa. Si svegliò alle prime parole di uno dei soldati tedeschi: «ordine entro cinque minuti, fare saltare rocca», sentenziò il militare che teneva il comando.

«Come, volete far saltare la rocca? — interrogò a sua volta don Mongardi. — Evidentemente siete stati male informati: qui sono rifugiate 514 persone, fra cui tutti i vecchi, gli ammalati e i bambini del paese», e così dicendo alzò sopra il suo capo la lampada a petrolio, i cui raggi giallastri illuminavano la squalida scena di quel rifugio.

«L'ordine è preciso — replicò il tedesco — sgomberare», e indicò la porta, trinciando l'aria con la rivoltella.

«Sono donne, sono bambini, non hanno fatto male a nessuno, ne potranno mai ostacolarvi; siete agli ultimi giorni della vostra occupazione — incalzò con vigore il Sacerdote — volete farvi odiare per un gesto inqualificabile». E poi rivolto ai suoi concittadini, in dialetto romagnolo il parroco continuò: «Avete sentito di che cosa si tratta? Morte per morte vediamo di fare ancora un tentativo...» e invitò tutti gli uomini a stringersi attorno a lui, per sbarrare il passo ai tedeschi: di fronte all'atmosfera minacciosa i militari impallidirono, risistero un momento sulla soglia; quindi abbassarono le rivoltelle brontolando: «Tu, pastore cattivo!» e voltarono le spalle. Don Alberto salì allora nella parte alta della rocca e dalle feritoie seguì i passi dei tedeschi per timore che avessero fatto soltanto finta di allontanarsi: invece scomparvero nella campagna.

Erano questi gli ultimi e più duri giorni della resistenza degli inermi del Senio contro tutti i fattori: i rastrellamenti, la fame, le malattie, i pidocchi, il freddo, i bombardamenti aerei e le granate: le granate e i bombardamenti aerei, dopo un certo tempo, erano paventati molto meno degli altri mali. La gente ci aveva fatto l'abitudine: i bombardamenti da terra capitavano press'a poco ad ore fisse, verso sera e la notte. In cielo era divenuto popolare «Pippo», un aereo che quasi ogni notte non mancava di fare la sua visita lungo il Senio: «Pippo» era la staffetta degli aerei da bombardamento. Ciò che teneva maggiormente in ansia la popolazione erano i rastrellamenti. L'eventualità più tragica che ci si potesse attendere era quella che un militare tedesco venisse ucciso vicino a qualche casa: oppure un atto di sabotaggio ai servizi dei tedeschi. La terribile lotta non ammetteva perdoni: le case che si trovavano vicino al luogo, dove era stato trovato morto il militare, venivano bruciate; per gli atti di sabotaggio agli impianti la rappresaglia, invece che sulle cose veniva effettuata sugli uomini: si imprigionavano dieci, quindici persone fra le più rappresentative del paese: il parroco vi cadeva dentro

quasi sempre. Don Liverani, l'arciprete di Alfonsine, venne imprigionato, una mattina, mentre aveva già indossato i paramenti sacri per celebrare la Messa. In chiesa non vi era nessuno, perché una mezz'ora prima i tedeschi avevano rastrellato anche il sagrestano il quale non

riparati: verso l'imbrunire sgusciò da casa e si avviò con la stessa aria di circospezione che deve usare un evaso, cui stia per riuscire la fuga, verso i sentieri di campagna per raggiungere un piccolo promontorio che domina il Senio, il quale, da Riolo a Casola Valsenio, corre



Dietro queste casupole dove la vita nonostante tutto continua si è combattuto palmo a palmo.

aveva potuto, così, suonare le campane per avvertire i fedeli. Il trattamento usato a questi prigionieri era soprattutto di natura psicologica: il rapporto fra il numero degli ostaggi uccisi e quello degli imprigionati, nell'intera vallata del Senio, è fortunatamente favorevole: soltanto a Solarolo furono impiccate nove persone; era l'arma del terrore che logorava i nervi agli imprigionati: il trattamento per lo più era questo: gli ostaggi venivano radunati in una stanza, della quale non si trascurava l'apparato scenico. Erano, generalmente, quegli enormi stanzoni che servono da cucine dei contadini, rese, ora, squalide dalla mancanza di ogni mobile; qui si faceva un primo sommario esame, in cui davanti all'ostaggio veniva, spesso, fatto balenare il terrore della forca; quando qualcuno invocava pietà, una voce orchestra da un angolo era capace di intervenire dicendo: «Voi italiani tutti ribelli, ma noi faremo tutti "kaput"». Né gli inquisitori sceglievano mai a fatti specifici, anzi, se questi ci fossero stati, cercavano di eluderli, per schiacciare l'accusato sotto il peso di una colpa generica impalpabile, che non poteva offrire appigli per una valida difesa.

L'altra sera, fermandomi in una di queste case mi raccontarono l'episodio capitato ad un giovane studente la vigilia di Natale del 1944. Egli aveva la casa a pochi metri di distanza dall'argine sinistro del fiume, fra Riolo Bagni e Borgo Rivola. In dicembre era sfollato con la famiglia nelle retrovie del fronte. La vigilia di Natale, trovandosi la famiglia senza viveri, il giovane volle recarsi in una casa vicina alla sua abitazione, sapendo che certi contadini, i quali erano rimasti nella loro casa potevano, forse, dargli una gallina non tanto per il tradizionale pranzo del triste Natale, quanto proprio per ritardare lo spettro della fame.

Essendo una serata in cui le artiglierie inglesi battevano senza pietà, riusciva più facile — almeno così sembrava — sfuggire alla guardia dei tedeschi che se ne stavano

non erano pericolose, perché udi il sibilo: della granata che uccide non si fa in tempo ad udire il fischio, gli avevano detto. Strisciò all'angolo della chiesa, che era vicinissima al cimitero: il «pilastro», la chiesa, il cimitero avevano perduto il loro volto; il panorama era uniforme, terreo, le uniche variazioni erano costituite dalle voragini delle granate, che sembravano orbite vuote. Anche una bella villa neoclassica, che aveva sempre costituito un motivo dei suoi sogni giovanili, mostrava il suo scheletro rotto: attraverso le ferite sbucavano fuori, come le interiora di un animale squarciato, mobili, biancheria, sedie, travi. Era giunto ormai a duecento metri dalla casa, dove sperava di trovare il pollo per il pasto di Natale, quando si fermò un attimo per studiare il momento di tregua del cannoneggiamento: doveva infatti coprire in quell'ultima parte il tratto più esposto del cammino. Da una di quelle trincee rettangolari che servono alle vedette, scavata nel terreno, balzò d'un tratto un soldato tedesco, che gli intimò il «chi va là». La presenza del giovane, in quella prima linea, sebbene altri nei giorni

giubbotto del giovane vennero trovate, durante la perquisizione operata dai tedeschi, sigarette inglesi: a giudicare, a prima vista obiettivamente, la prova era quanto mai poco propizia per scagionare il ferito: infatti i tedeschi con tutto il furore impugnarono il corpo del reato, stringendolo a testimonianza dell'asserto di «spia» e di «ribelle» che per loro era cosa immediata assumere; si trattava invece di un «corpo del reato» caduto, innocentemente, nelle mani del giovane studente. I tedeschi, che avevano il loro quartiere nella casa del giovane, la notte prima, portatisi in pattuglia oltre il Senio avevano catturato alcuni inglesi. E con loro le sigarette. Ritornati al quartiere, i tedeschi offrono alcune sigarette allo studente, che questi dimentico, poi, nel fondo di una tasca, dove vennero scoperte dagli altri militari germanici. La difesa più spontanea che l'incriminato fece di fronte alla scoperta fu quella di invitare i tedeschi che lo inquisivano a chiedere chiarimenti diretti ai loro commilitoni che gli avevano regalato le sigarette. Si trattava di rintracciarli a meno di un chilometro di distanza. Non ci fu nulla da fare. Su quella «prova» i tedeschi preferirono non indagare, perché dava loro modo di generalizzare la accusa. L'avventura al nostro racconto non interessa più: basti sapere che il giovane studente a causa di quelle sigarette, per un vero miracolo, non ci lasciò la pelle.

Nella liberazione degli ostaggi o quanto meno nella mitigazione del clima che si creava loro attorno — con qualche speranza di successo — potevano intervenire i Sacerdoti. Fu ancora a Bagnara — si cita un caso, che vale per molti e molti altri — che i tedeschi arrestarono quello che è l'attuale Sindaco comunista, perché nella sua casa avevano rinvenuto delle armi. Dopo il prelevamento nessuno sapeva dove avessero portato quel pover'uomo: lo apprese il Parroco di Bagnara, Don Alberto. L'uomo si trovava a Solarolo.

L'arciprete si portò subito nella casa di quel paese, dove il futuro Sindaco era tenuto prigioniero; don Mongardi, vestendo la cotta fece finta di dovere andare a benedire un bimbo malato; poi, simulando una distrazione, entrò nella stanza dove si trovava prigioniero l'ostaggio. «Ma questo è un mio buon parrochiano», disse sorpreso Don Alberto, rivolto ad un tedesco. «E' un buon uomo, andrò al vostro Comando e mi renderò garante io per lui». Al Comando infatti, per farlo liberare, dopo tante difficoltà, don Alberto dovette, più volte, garantire che il suo futuro Sindaco non era un «bolcevico». «Oggi, ad onor del vero — mi dice don Mongardi — il Sindaco è molto deferente verso di me, nelle riunioni degli enti pubblici ascolta per prima la mia parola...».

Nel tormento della lotta lungo la vallata del Senio le anime si erano avvicinate al Sacerdote. Le confessioni e le Comunioni distribuite nelle case erano innumerevoli. La pizze insipida, fatta dalla suora col grano macinato con le pietre dal comunista, nello stesso rifugio, sembrava essere la rappresentazione plastica di una Romagna, che nel dolore aveva trovato i motivi di affrattamento e di unione alla Chiesa. Purtroppo questa speranza tramontò, quando la «piada» non la fece più la suora e l'impasto fu di nuovo condito col sale.

GUSTAVO SELVA



Non stiamo più nella pelle dalla contentezza! Figurati che tanto per scherzare abbiamo voluto provare anche noi il Dentifricio Durban's. Ebbene, ci credi? Ci sono venute delle dentature così smaglianti che siamo ringiovaniti tutti e due di vent'anni. Vieni a trovarci e vedrai.

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

SPORT

VERSO IL CHIARIMENTO

Le due prossime giornate (IX e X) del campionato nazionale di calcio serie A, dovrebbero servire a dare un chiarimento nella situazione che si registra nei primi posti della classifica, dove l'Inter (punti 14) ha consolidato la propria posizione. Nelle giornate VII e VIII, infatti, i campioni d'Italia sono riusciti ad attuare quello che nel nostro esame di quindici giorni or sono indicavamo come il programma massimo da essi raggiungibile e, cioè, un pareggio — ottenuto sul campo della «Roma» (9) — e una vittoria — realizzata in casa contro il «Milan» (9) —. Un pareggio e una vittoria ha pure totalizzato, nelle stesse due giornate, la «Juventus» (12), la quale, in tal modo, è rimasta ancora staccata di due punti dalla prima classificata e così pure il «Napoli» (12), che, in seguito al pareggio ottenuto sul proprio campo con la «Sampdoria» (8), ha perduto una ottima occasione per ridurre — come era lecito pensare, date le due partite casalinghe consecutive che ha disputato nelle ultime giornate — il distacco che lo separa dall'Inter. La «Fiorentina» (11), viceversa, che aveva nella VII e nell'VIII due giornate particolarmente insidiose, con gli incontri esterni di Bologna (9) e di Novara (8), ha saputo superare bene la prova, mettendo insieme due pareggi.

Ora, nella IX giornata (8 novem-

bre), non si avrà, probabilmente, un assestamento, poiché due delle squadre di testa saranno impegnate in incontri esterni molto severi (l'Inter in casa della «Sampdoria» e la «Juventus» in casa del «Bologna») e uno spostamento di posizioni può essere prevedibile per il confronto diretto fra «Napoli» e «Fiorentina» sul campo fiorentino, a meno che, continuando l'epidemia del pareggio, le due compagini non chiudano alla pari. La «Fiorentina» è particolarmente interessata a non perdere terreno nella IX giornata, poiché, nella successiva (che si giocherà il 22 a causa dell'incontro internazionale del 15) il «Napoli» ospiterà l'«Udinese» (5), mentre essa avrà un incontro esterno con la «Lazio» (7), con una squadra, cioè, che sta recuperando le posizioni perse nelle prime giornate. Ma il motivo di maggior interesse della X giornata sarà costituito dal confronto diretto fra «Juventus» e «Inter» sul campo della prima; se, per ipotesi, le due squadre dovessero mantenere immutato il distacco nelle partite della IX, quella della X rappresenterebbe la grande occasione per la squadra torinese per affiancarsi alla rivale. E questo costituirebbe anche un elemento della più grande importanza agli effetti dell'interesse nella lotta per il primo posto; ma se la «Juventus» non riuscisse a recuperare neppure un punto nei confronti della

rivale, nel corso delle prossime due giornate o, peggio, se dovesse perdere, allora non sarà facile impedire all'Inter di arrivare al 17 gennaio — ultima giornata del girone di andata — tenendo il primo posto in classifica.

Da notare, infine, che la IX e la X potrebbero mettere in luce un quinto... Incomodo, costituito dal «Milan» (9) che, avendo due incontri casalinghi — col «Genoa» (7) e col «Legnano» (4) — potrebbe arrivare, con due partite, a quota 13. Il medesimo punteggio non sembra facilmente realizzabile — nello stesso tempo — dalle altre due squadre che si trovano pure a quota 9 («Roma» e «Bologna»), poiché l'una e l'altra hanno un incontro casalingo e uno esterno per ciascuna («Roma»-«Novara», «Bologna»-«Juventus» e «Palermo»-«Roma», «Novara»-«Bologna») e nessuno dei due trascurabile.

ALLA VIGILIA DELLA «CARRERA»

Poco più di due settimane ci separano dall'inizio della più lunga corsa automobilistica del mondo, la «Carrera panamericana», che, dai confini del Guatemala, porterà i concorrenti, attraverso il Messico, a quelli degli Stati Uniti (Texas), per un totale di 3077 km.

Il percorso è suddiviso nelle seguenti otto tappe che si susseguiranno, senza un giorno di riposo, dal 19 al 23 del corrente mese: Uxtila-Guierrez-Oaxaca (km. 530), il giorno 19; Oaxaca-Puebla (km. 407) e Puebla-Città del Messico (km. 128), il 20; Città del Messico-Leon (km. 420) e Leon-Durango (km. 530), il 21; Durango-Parral (km. 404) e Parral-Chihuahua (km. 300), il 22; Chihuahua-Ciudad Juarez (km. 358), il 23.

Alla manifestazione sono iscritte 186 vetture, di cui 66 pilotate da argentini; 52 da messicani; 43 da statunitensi; 9 da italiani; 5 da francesi; 5 da guatemaltesi; 4 da tedeschi; 1 da uruguayani e 1 da colombiani.

Le macchine italiane saranno 5 «Lancia», di cui 4 del tipo D-23 di 3300 cmc. e 1 da 3000 e che avranno come primi piloti Taruffi, Faggio,



Il volto brutale e deforme di un boxeur in fase di combattimento, accusa quanti vogliano trovare arte e tecnica in questo massacrante sport.

Castellotti, Bracco e Bonetto; e quattro «Ferrari» della «scuderia Guastalla».

Le vetture concorrenti sono suddivise in due categorie: sport e turismo; la categoria sport è divisa in due classi: fino a 1600 e oltre 1600 cmc.; la categoria turismo ha una classe speciale per vetture costruite fra il 1950 e il 1953 — tutte di case statunitensi — le cui caratteristiche sono specificate nel regolamento.

L'ammontare dei premi è di 70 milioni di lire.

CICLISMO POLEMICO

Alcune dichiarazioni fatte da Coppi a un giornale francese hanno sus-

citato numerose critiche da parte di giornali italiani; e siccome il campione del mondo risponderà, probabilmente, a tali critiche o, magari, preciserà quanto ha detto al foglio d'oltre Alpe, preferiamo che la questione si chiarisca, prima di dare un giudizio. Fin d'ora, tuttavia, pur ritenendo giusto il principio che un corridore abbia una certa libertà di azione, non possiamo non rilevare come sia indispensabile che l'attività degli atleti si sviluppi in armonia col programma studiato dagli organismi responsabili in modo da rendere coordinate e interessanti le varie manifestazioni.

CESARE CARLETTI



Lo svedese Liunggren ha dominato la XXXII edizione della cento km. di marcia. Ecco il campione nordico mentre transita da Morcate per avviarsi, da trionfatore verso il traguardo di Lugano.



Una nera sfortuna ha impedito al Genoa di battere il Torino. La partita è terminata con il risultato di 1-1. Le reti sono state segnate dagli anziani Carapellese che esordiva nel Genoa e Sentimenti III per i granata. Nella foto si può ammirare un plastico intervento di testa del torinese Bertolini.

La mattina del 29 ottobre il Sommo Pontefice ha imposto il «galero rosso» ai Cardinali italiani Gaetano Cicognani, Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia e Pietro Ciriaci, nonché agli spagnoli Beniamino de Arriba y Castro, Arcivescovo di Tarragona, e Fernando Quiroga y Palacios, Arcivescovo di Santiago de Compostella, i quali, nominati nel Concilio Segreto del 12 gennaio del corrente anno, non avevano potuto partecipare al Concilio pubblico del 15 dello stesso mese. In detto giorno, infatti, il Papa impose il «galero» ai nuovi Porporati, ma i Cardinali suddetti non presero parte alla cerimonia, essendo rimasti nelle rispettive sedi per ricevere la «berretta» dai Capi degli Stati spagnoli (i Cardinali Cicognani, che era Nunzio a Madrid, Arriba e Quiroga); francese (il Cardinale Roncalli, già Nunzio a Parigi) e portoghese (il Cardinale Ciriaci, già Nunzio a Lisbona).

Il «galero», come è detto nella formula con la quale viene imposto dal Papa, indica, col suo colore rosso, l'impegno per i membri del Sacro Collegio, di esser pronti a spargere il sangue per la esaltazione della Fede, per la pace e la quiete del popolo cristiano e per il felice stato della Chiesa.

Il Papa, inoltre, ha consegnato ai Porporati lo anello ed ha assegnato ad essi i Titoli presbiteriali (i «Titoli», com'è noto, sono le più antiche parrocchie dell'Urbe), con i quali divengono parte integrante del Clero romano.

I «Titoli» sono stati così distribuiti: santa Cecilia, al Cardinale Cicognani; santa Prisca, al Cardinale Roncalli; santa Prassede, al Cardinale Ciriaci; Santa Vitale, Valeria, Gervasio e Protasio, al Cardinale Arriba e sant'Agostino al Cardinale Quiroga.

Del 24 Cardinali nominati nel concilio del 12 gennaio, due devono ricevere ancora il «galero», l'anello e il «Titolo»: l'Arcivescovo di Zagabria, Sua Eminenza Luigi Stepinac, confinato nel suo Paese natale di Krasie, e l'Arcivescovo di Varsavia, Sua Eminenza Stefano Wyszyński, arrestato un mese fa, com'è noto, per ordine delle autorità comuniste polacche.

Quest'anno, la funzione in suffragio dei Cardinali defunti — che si celebra il 5 novembre nella Cappella Sistina — non avrà luogo, per la fortunata circostanza che negli ultimi dodici mesi nessun Cardinale è deceduto. La funzione, infatti, si celebra in suffragio dei Porporati morti nell'anno.

I MIRACOLI

PER LA CANONIZZAZIONE DEL BEATO PIO X

Il 27 ottobre mattina, la Congregazione dei Riti, adunata nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha di-

Dietro il portone di bronzo

IL PAPA IMPONE IL «GALERO ROSSO» A CINQUE CARDINALI

scusso sui miracoli che si asserisce siano stati operati a intercessione del Beato Pio X.

I due miracoli, che vengono proposti per la Canonizzazione del Beato, sono i seguenti: l'avv. Francesco Belsani di Napoli, sofferente di ascesso canceroso al polmone destro, guarì improvvisamente, nella notte fra il 26 e il 27 agosto 1951; la suora Maria Luisa Scordia, di Palermo, sofferente di meningococcemia subacuta, da virus neurotrofico, guarì, del pari improvvisamente, nel febbraio 1951. La Commissione medica della Congregazione dei Riti, nella riunione del 18 giugno del corrente anno, esaminò i due miracoli e i nove medici furono unanimi nel riconoscere l'inguaribilità dei mali e il carattere miracoloso e istantaneo della guarigione.

IL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO NEL PORTOGALLO

Il Sommo Pontefice ha nominato nuovo Nunzio Apostolico nel Portogallo, S. E. Mons. Fernando Cento, attualmente Nunzio nel Belgio e Internunzio nel Lussemburgo.

Mons. Fernando Cento, che succede al Cardinale Pietro Ciriaci, elevato alla Sacra Porpora nel gennaio di quest'anno, è nato a Pollenzo (Diocesi di Macerata) nel 1883. Compì gli studi nel Seminario diocesano, fu ordinato sacerdote nel 1905, conseguendo, successivamente, la laurea in teologia e in filosofia. Dopo essere stato parroco della Cattedrale di Macerata e dopo aver prestato servizio presso il Magistero di Sua Santità, quando questo ufficio era tenuto da Mons. Giovanni Tacchi, poi Cardinale di S.R.C., veniva nominato, nel 1922, Vescovo di Acireale in Sicilia; il primo agosto 1926 entrava nella diplomazia della Santa Sede, come Nunzio Apostolico nel Venezuela; nello stesso tempo veniva promosso alla Sede Arcivescovile titolare di Seleucia Pieria.

Nel 1936 passava alla Nunziatura di: Perù e nel 1946 a quella del Belgio, succedendo al Cardinale Clemente Micara.

UN DONO DEL PAPA ALLE A.C.L.I.

Il Sommo Pontefice ha donato alla Presidenza del Patronato A.C.L.I. 40 attrezzature per ambulatori medici, che sono state assegnate ad altrettanti uffici provinciali.

NELLE DIOCESI ITALIANE

L'ottantatreenne Vescovo di Sansepolcro (Arezzo), S. E. Mons. Pompeo Ghezzi, ha chiesto di essere esonerato dal governo della Diocesi, a causa della sua età avanzata e delle sue condizioni di salute; il Papa, pertanto, ha promosso il venerando Presule Arcivescovo titolare di Gabula.

Mons. Ghezzi era Vescovo di Sansepolcro dal 1911.

MONS. SIINO

NOMINATO NUNZIO A SAN DOMINGO

Mons. Salvatore Siino è stato nominato dal Papa Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana e Arcivescovo titolare di Perge.

Mons. Siino, che è nato a Capaci (Palermo) nel 1904, è laureato in «utroque iure»; ha insegnato lettere e filosofia nei Seminari di Monreale e di Palermo; ha prestato servizio presso le Rappresentanze pontificie della Bolivia, del Cile e dell'Equatore, nonché presso la Segreteria di Stato.

Con la nomina di Mons. Siino, la Rappresentanza di Haiti e di San Domingo, che era tenuta da un

solo Nunzio — S. E. Mons. Lardone —, viene ora suddivisa in due Nunziature.

I SOCCORSI PER LA CALABRIA

Un treno di soccorsi, organizzato dalla Pontificia Opera di Assistenza, è stato inviato nelle zone alluvionate della Calabria. Il Papa ha incaricato di portare la sua benedizione alla missione che ha accompagnato i soccorsi, S. E. Mons. Giuseppe Misuraca e Mons. Mauro, della Segreteria di Stato.

ANCORA SUI SANTI E LE FAMIGLIE NUMEROSE

Il padre Fausto, Passionista, di S. Angelo in Pontano (Macerata) ci scrive, a proposito della nostra nota sui Santi e le famiglie numerose, per ricordarci che anche il grande Santo Passionista, Gabriele dell'Addolorata, compatrono della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, apparteneva ad una famiglia numerosa, costituita da ben 13 figli. L'ultimo dei fratelli di S. Gabriele, il dott. Michele (che il sottoscritto, da bambino, ha avuto la fortuna di conoscere molti anni fa alla Scala Santa) è morto nel 1931.

Ringraziamo il padre Fausto per l'opportuna segnalazione, anche se il suo rilievo, secondo cui abbiamo lasciato «sotto banco» San Gabriele, non ci sembra proprio fondato, poiché si è trattato di una involontaria omissione.

EMISSIONE DI FRANCOBOLLI COMMEMORATIVI DI SAN BERNARDO

Per il 10 novembre prossimo sarà emessa dallo Stato della Città del Vaticano una serie di francobolli a ricordo dell'VIII centenario della morte di San Bernardo di Chiaravalle.

La serie si compone di due valori (L. 20 e L. 60) stampati in rotocalco su carta patinata, in formato orizzontale delle dimensioni di mm. 30 per 40. Il soggetto, unico per entrambi i valori, è tratto da una dipinto di Filippino Lippi e rappresenta la Vergine che appare a San Bernardo, seduto al tavolo di lavoro, con a destra un leggio sul quale è aperto un libro.

SANDRO CARLETTI

COMUNICATO IMPORTANTE

E' uscito l'opuscolo

“IL MICROSOLOCO E LA MUSICA BIPRODOTTA - CONSIGLI UTILI”

edito dalla LESA, la nota industria di importanza mondiale nel campo fonografico. L'interessante pubblicazione verrà spedita gratuitamente richiedendola alla:

“LESA”, S. p. A. - VIA BERGAMO N. 21 - Milano



CONTINUA IL MALTEMPO IN ITALIA

Nella Chiesa di Oliveto un uomo sosta in preghiera. L'edificio pur devastato dal fango ha resistito all'ondata devastatrice. Il parroco don Mariano, prodigatosi per salvare alcuni bambini, è rimasto travolto ed il suo corpo ancora non è stato recuperato.

Per qualche giorno l'ansia delle popolazioni padane è stata vivissima. Il Po e l'Adige, superata la linea di guardia, hanno minacciato di rompere gli argini e rinnovare la tragedia del 1951. Poi — dopo tanta pioggia — c'è stata una parentesi di bel tempo; il Po si è placato decrescendo e l'Adige per quanto con più difficoltà, è rimasto al medesimo livello. Si è vegliato sugli argini per rafforzarne la struttura.



Palestina senza pace

Arabi ed ebrei da tre anni fanno incursioni e razzie sconvolgendo dal proprio territorio. All'irruzione violenta fatta da predoni arabi nel villaggio di Tired Yehuda, gli ebrei hanno risposto con un assalto al villaggio di Zibya uccidendo 31 civili. Secondo notizie dei giorni successivi il numero delle vittime sarebbe stato di 66 morti e 9 feriti. La Commissione dell'ONU ha condannato l'azione degli israeliani. Nella riunione all'ONU tuttavia si è raggiunto un accordo relativo al deviatamento del fiume Giordano intrapreso dagli ebrei per scopi industriali. I lavori, che avrebbero danneggiato i Paesi arabi, sono stati sospesi.



A Parigi, nell'incontro dei Ministri europei, sono stati trattati problemi sull'organizzazione europea per la cooperazione economica (O.E.C.E.). Il Ministro Pella ha sostenuto la liberalizzazione degli scambi come ha fatto l'Italia che ha liberalizzato interamente (al 99,7 per cento) le importazioni dall'estero aprendo i confini ai prodotti stranieri mentre alcuni Paesi europei mantengono in vigore una quantità di restrizioni. Ha chiesto altresì un codice per il libero movimento della mano d'opera. Nella foto: il Ministro Pella ricevuto alla stazione di Roma da Fanfani. A sinistra: i parlamentari delle due Camere riuniti per eleggere i cinque componenti della Corte costituzionale.